



## Studio Bibliografico Antonio Zanfognini

V. Martinelli 120, 41122 Modena

Tel. 3472470380

[antonio.zanfognini@gmail.com](mailto:antonio.zanfognini@gmail.com)



Novembre 2022

1)ASTROLOGIA COMETE METEOROLOGIA MAGIA METEOSCOPIA  
CHIROMANZIA DIVINAZIONE ZODIACO TERREMOTI PIANETI RARITA'  
BIBLIOGRAFICA CORPI CELESTI PRIME EDIZIONI



**Ingegneri Carlo Guglielmo,**

*Meteorologia ovvero Vaticanij perpetui della mutatione de' tempi, & d'altri accidenti del Mondo. Dedotti dalle varie Impressioni dell'Aere. Dalle diverse Apparenze del Cielo. Dalle proprietà naturali, et occulte dell'Acque, e della Terra. Da Corpi perfetti, imperfetti, e misti, che si generano in esse. Distinti in quattro libri, nNe' quali con breve, e risoluto Metodo si toccano, non solo tutte le materie spettanti alle Meteore, con dottrine per lo più diverse dall'Antichità, ma si dilucidano qualità più essenziali, e curiose de Corpi Celesti del Dottore Carlo Guglielmo Ingegneri. All'Eminentissimo, e Reuerendissimo Sig, e Patron Col. Il Sig. Gio. Gerolamo Cardinale Lomellino Legato di Bologna.*

**In Milano, Appresso Ludovico Monza, alla Piazza de' Mercanti, 1757 (1757 anche al colophon)**

In 8° (16,3x10,6 cm); (22), 334, (18) pp. Bella legatura d'attesa coeva in pieno cartoncino rustico. Il piatto interno è foderato con un manoscritto seicentesco al quale è aggiunta la nota di possesso "Questo libro è di me Giuseppe Vanelli Val Solda san mammette 1803". Una piccolissima mancanza all'angolo superiore di carta C9 dovuto ad un difetto della carta pre-stampa che sfiora il testo e tocca tre lettere e per il resto esemplare in ottime condizioni di conservazione. Marca xilografica di Ludovico Monza all'ultima carta con putto bendato, a cavallo di aquila di Giove con folgori tra artigli, con mano destra sparge fiammelle. Iniziali LM con croce e motto "Hinc Micat Inde Ferit". Fregi, testatine ed iniziali xilografiche. Rosa dei venti xilografica a pagina 22. Nuova tiratura della prima ed unica edizione (uscita con data 1756)

identica a quella con data 1756 (esistono esemplari con data 1757 al frontespizio e 1756 al colophon, questa porta la data 1757 sia frontespizio ma anche al colophon, ICCU stesso, indica le due tirature con data 1756 e 1757 come varianti di un'unica edizione), di questa curiosa opera del noto medico bolognese Carlo Guglielmo Ingegneri. L'opera non è comune e ancor più rara da reperirsi genuina ed in queste ottime condizioni di conservazione e con la doppia data 1757. L'autore, contemporaneo di Galileo, compone un'opera che si discosta notevolmente dalle opere "meteorologiche antiche" ma anche da quelle moderne. La meteorologia dell'Ingegneri è legata profondamente all'astrologia, in tutte le sue declinazioni, come dice lo stesso autore nella lettera "Ai cortesi lettori" che introduce l'opera, recuperando notizie da eminenti autori antichi ed affiancandole con predizioni personali. Il taglio natural-filosofico-mantico dell'opera indica come nelle intenzioni dell'autore, venga superata l'utilità antica dell'astrologia come materia utile per i contadini e gli uomini di mare, divenendo materia ben più legata all'interesse della collettività. Come ben descritto nell'utile bibliografia astrologica di Leandro Cantamessa, al numero 3909 ([www.biblioastrology.com](http://www.biblioastrology.com)): "La prima parte dell'opera tratta dei fenomeni atmosferici, e dunque, effettivamente, di meteorologia, salvo per esempio rilevare che *“se tuonarà dimorando il Sole in Sagittario, le piogge saranno a proposito, mà i frutti degli arbori caderanno, & i Servi di Re fra loro guerreggeranno. Se tuonarà scorrendo il Sole il segno del Capricorno, molte genti andranno disperse, sarà gran mortalità ne gli huomini, e particolarmente giouini [...]*". E son valutazioni (funeste) che ad evidenza nulla hanno a che fare, come ho anticipato, con la meteorologia, così come per nulla ad essa attengono *“timori, e discordie fra gl'huomini”* in conseguenza del transito della Luna in Ariete. Ingegneri prende poi in esame i singoli Pianeti (nella visione astrologica tali sono anche la Luna e il Sole), soffermandosi anche sulle caratteristiche fisiche dei "lunari", dei "venerei" e così via. Naturalmente, Ingegneri tratta anche degli effetti meteorologici delle posizioni planetarie, ma li miscela sistematicamente con altre valutazioni aliene a questa scienza. Le pagine successive a quest'ultima parte (da p. 80) sono dedicate allo Zodiaco e vi si trovano anche notizie di carattere mitologico: non c'è da stupirsi, perché tra mitologia e astrologia esiste uno stretto legame per così dire natale, tanto che non credo possa mai esser risolto il dubbio (se mai qualcuno se lo ponesse) di quale delle due sia nata prima. Dai Segni si passa alle comete: della loro natura, degli effetti che producono secondo i loro colori e i significati generalmente nefasti che portano agli uomini, specie se collocati in posizioni di potere. Poi è la volta delle eclissi, quali altre *“apparenze del cielo”*. Ingegneri tratta infine, negli ultimi libri, delle proprietà della Terra (di cui ha visione tolemaica: *“è ferma nel centro del Firmamento”*), dei terremoti, dell'uomo (e qui egli tratta diffusamente di metoscopia e chiromanzia), degli animali e delle acque. L'ultimo libro è dedicato alla partizione del tempo e, in questo ambito, agli anni climaterici, che appartengono peraltro all'area astrologica della iatromatematica, o medicina astrologica". L'autore, effettivamente parte nella sua trattazione da fenomeni naturali come le nubi, circoli lunari e solari, l'arco celeste, la rugiada e brina, la grandine, la neve, i venti, i tifoni, le trombe d'aria, il tuono, il fulmine per poi

declinarne le cause d i legami con i pianeti ed il firmamento delle stelle. Tratta in modo esteso, anche delle comete, delle eclissi, dello zodiaco, delle proprietà e presagi naturali manifesti et occulti della terra quali i terremoti ma anche degli animali (quadrupedi, uccelli selvatici e domestici) delle piante fino ad arrivare alle cose inanimate e alle virtù delle gemme e delle pietre preziose. L'opera, pertanto, più che di meteorologia, tratta mi astrologia e magia, declinandone le loro numerose applicazioni. Opera non comune ed in ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: [www.biblioastrology.com](http://www.biblioastrology.com) n° 3909; Riccardi I. 1, 648 come pure Agg. I. 43 e II. 129 e III, 176 e V, 81-82; Viganò: FA. 6C.133, Cat. 2587; Bibl. Magica 639; Piantanida 2195; ICCU IT\ICCU\UBOE\046184.

## 2) CALLIGRAFIA RARITA' BIBLIOGRAFICA PRIME EDIZIONI REMONDINI REMONDINIANA BASSANO CARATTERI CALLIGRAPHY ARTE



**Bonatti Giuseppe,**

*Esemplare di Calligrafia Italiana Anno 1802,*

**In Bassano, S. stampatore (Remondini), (1802)**

In oblungo (); 20 cc. Legatura coeva in pieno cartoncino molle foderato con carta marmorizzata. Qualche lieve macchiolina di foxing e traccia di sporco, due macchiolina d'inchiostro in due carte (in una delle due nel margine esterno bianco), ininfluenti e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Tagli leggermente spruzzati. Prima ed unica edizione di questo rarissimo manuale di calligrafia stampato a Bassano. Dopo aver pubblicato, sempre a Bassano, nel 1798 il suo "Saggio di Caratteri di moderno gusto", nel 1802 Bonatti, ritornò sull'argomento ed lo fece ancora nel 1806, quando, con l'aiuto di Bartolommeo Ponzilacqua a Venezia, presso Remondini, fece uscire un altro manuale di calligrafia dal titolo "Calligrafia Moderna". Le prime due carte dell'opera che qui presentiamo, contengono notizie utili per la tecnica calligrafica e cioè, come preparare il foglio, come posizionare la mano ed il braccio ecc. ecc. Seguono poi i veri e propri esempi

calligrafici. Questa edizione, pur non riportando il nome dello stampatore, uscì, con ogni probabilità, dai torchi di Remondini. Infatti, Giuseppe Bonatti, abile incisore, fu un attivo collaboratore della stamperia Remondini a partire dalla fine del XVIII° secolo dopo aver iniziato la sua attività di incisore a Siena con l'editore Pazzini Carli. Ad esempio, si devono a lui le carte per l'atlante dei Pazzini Carli (Siena 1788-1800) e per l'Atlante geografico di Barbiellini (Milano 1807) edito da Remondini. Poco si sa della vita di Bonatti se non che nacque a Venezia nel 1768, mentre non si hanno notizie della sua morte anche se si è sicuramente che visse almeno fino agli anni 40' del XIX° secolo. Nel 1809 si conosce che si spostò a Milano in quanto, in tale data, lavora come incisore per il deposito della guerra di Milano. Sembra, appunto, che da questa data, Bonatti si trasferì a Milano dato che iniziano ad apparire alcune carte di Milano da lui incise come quella edita da Bettalli (Pianta della città di Milano, 1826). Le tavole dell'opera qui presentata furono talmente apprezzate da essere prese, nello stesso anno 1802, ad esempio per i caratteri di Bartolotti come ben specificato dal Getty Research Institute. L'opera qui presentata rappresenta uno dei manuali calligrafici più rari della prima metà del XIX° secolo. Due soli esemplari censiti in ICCU. Rif. Bibl.: OCLC Record Number, Getty Reserch Institute, Library Catalog, N° 39508700; ICCU IT\ICCU\LO1E\038806. Per l'autore: Mazzariol 1959, n. 136; Valerio 1988, p. 14; Valerio 1993a, p. 179, 186.

### 3) BODONI BODONIANA PARMA BORBONI EDIZIONI DI LUSSO FERDINANDO I FUNERALIA ILLUSTRATI RARITA' BIBLIOGRAFICA



**Giordani Luigi Uberto,**

*Orazione funebre in morte di D. Ferdinando I di Borbone, Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza, Guastalla Ecc. Ecc. Ecc. Composta e Recitata da Luigi Uberto Giordani Parmigiano Consigliere del Supremo Consiglio di Piacenza, Individuo Onorario del Consiglio Generale della comunità di Parma, e professore emerito dell'Università.*

**Parma, Co' Tipi Bodoniani, 1803**

In folio (49,5x35 cm); (4), XXIV, (2), 12 p., (3) c. di tav., di cui 1 ripieg. Legatura coeva in cartoncino maculato. Alcune tracce di sporco alla prima carta bianca, ininfluenti e per il resto esemplare in ottime condizioni di conservazione ed ancora in barbe. Prima rarissima edizione nella tiratura di lusso, da non confondersi con le altre due edizioni dello stesso anno, una in ottavo ed una in quarto. L'opera si presenta con il frontespizio e tutte le tavole incise entro cornice xilografica a differenza delle altre due edizioni. Bellissimo ritratto di Ferdinando I Borbone disegnato e inciso da Francesco Rosaspina da un dipinto di Pietro Melchiorre Ferrari. Pianta e elevazione del mausoleo incisi da Paolo Bernardi su disegno di Donnino Ferrari. A carta [1]/4r: Descrizione delle solenni esequie di S.A.R. Don Ferdinando di Borbone Infante di Spagna duca di Parma, Piacenza, Guastalla ecc. ecc. ecc. celebrate dalla comunità di Parma nella chiesa civica detta della Steccata li 15 dicembre 1802. Questa seconda parte contiene una descrizione dettagliata degli avvenimenti che si tennero durante le esequie di Ferdinando I. Celeberrima edizione bodoniana di queste esequie parmensi edite in occasione della morte del Duca Ferdinando I di Borbone-Parma (Colorno, 20 gennaio 1751 – Fontevivo, 9 ottobre 1802) che fu duca di Parma, Piacenza e Guastalla dal 1765 al 1802, Infante di Spagna dal 1751 al 1802 e Principe di Francia in quanto nipote del re Luigi XV di Francia. Ferdinando fu regnante del Ducato di Parma in uno dei periodi più turbolenti della sua storia, quando, in seguito ai fatti legati alla rivoluzione francese ed una crescente opposizione interna, la sua situazione politica divenne assai difficile, ed il Duca, che cercò a più riprese l'aiuto della corona d'Austria, arrivò ad essere messo agli arresti domiciliari, insieme alla consorte, da Napoleone Bonaparte li mise agli arresti domiciliari nel Palazzo Reale di Colorno, dal 1796 al 1801. Ferdinando, nonostante le pressioni, si rifiutò a più riprese di cedere il suo ducato alla Francia, nonostante suo figlio Ludovico, avesse firmato il 20 marzo del 1801 il Trattato di Aranjuez, con il quale il ducato doveva passare in mano francese. Ferdinando disconobbe sempre questa firma e la cosa, probabilmente, gli costò la vita. Dopo un pranzo abbondante a base di maiale, il Duca iniziò a soffrire di forti dolori allo stomaco e dopo diversi giorni di terribili sofferenze spirò a Fontevivo. Seppur le cause della morte ufficiali parlarono di morte naturale, vi sono notevoli possibilità che Ferdinando I fosse stato avvelenato dai napoleonici per eliminare una figura scomoda. L'edizione è opera del grande tipografo, incisore e stampatore parmense, Giambattista (Giovanni Battista) Bodoni (Saluzzo, 26 febbraio 1740 – Parma, 30 novembre 1813) celeberrimo per la raffinatezza dei suoi caratteri

tipografici e la bellezza delle sue edizioni. Questa qui presentata, nella sua versione in foglio, è una delle sue opere più eleganti e belle. Quando gli venne commissionata la stampa dell'opera che qui presentiamo, Bodoni decise di tirare l'opera in tre formati differenti. Tutte e tre le edizioni dovevano essere curatissime ma l'edizione in 8° non presentava le tavole fuori testo, quella in 4° non aveva il testo in cornice e pur essendo ricca non poteva però, competere con l'edizione che qui presentiamo, tirata in un numero assai limitato di copie per i regnanti ed i personaggi influenti europei. L'edizione di lusso è curatissima sia per l'apparato grafico che per la qualità della carta utilizzata e per la finezza delle tavole fuori testo. Opera in buone-ottime condizioni di conservazione, da non confondersi con le edizioni in 8° e 4° con lo stesso titolo. Rif. Bibl.: Brooks, n. 889 ; De Lama, v. 2, p. 152-153; IT\ICCU\TO0E\010498.

800 euro

#### 4) FUTURISMO PRIME EDIZIONI SICILIA RAGUSA POZZALLO POETI INCENDIARI



**Cavacchioli Enrico,**

*L'incubo Velato,*

**Milano, Edizioni di "Poesia", 1906**

In 8° (18,8x14 cm); (9), 12-154, (6 con indice del catalogo editoriale) pp. Brossura editoriale illustrata con immagine in sanguigna al piatto anteriore opera di Romolo Romani. Una piccolissima integrazione di carta al margine alto bianco del dorso, ininfluente e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione, all'interno con carte bianche e forti ed ancora in barbe. Prima edizione della seconda opera del celebre commediografo, giornalista e poeta futurista siciliano, Enrico Cavacchioli (Pozzallo in provincia di Ragusa, 15 marzo 1885 – Milano, 4 gennaio 1954). Dichiarazione fittizia, come tipica della produzione futurista, di 2° migliaio, in realtà prima ed unica edizione. Cavacchioli si formò a Milano. Inizialmente

influenzato dalla poetica dannunziana (che in parte non abbandonò mai), passò ben presto a quella crepuscolare. Tra i firmatari del manifesto del movimento futurista pubblicato a Parigi nel 1909, la sua produzione poetica e letteraria si prefiggeva di analizzare le tematiche della vita borghese ma trascurando gli aspetti banali e superficiali dell'esistenza umana, si concentrò sull'elemento irrazionale, illusorio, bizzarro, simbolista e assurdo della cronaca quotidiana. Nel secondo manifesto futurista "Uccidiamo il chiaro di luna!" il suo nome compare fra i poeti "incendiari" e prese parte, anche, alle tumultuose serate futuriste partecipando alle risse e tafferugli con le quali solitamente, di concludevano. Fu presente anche durante il processo per oltraggio al pudore contro il romanzo marinettiano di Mafarka il futurista. Autore di romanzi, simbolisti e grotteschi dal sapore dannunziano, come "Vamp" del 1920 e "Serenata celeste" del 1932, è nella commedie come "La campana d'argento (del 1913), L'uccello del Paradiso (1919) che la sua verve creativa e assurda si sviluppa ai massimi livelli. Con la raccolta di poesie qui presentata, Cavacchioli vinse la seconda edizione del premio di poesia, ideato da Marinetti. Scrive di lui Stefano Giornetti, nella voce dedicata a Cavacchioli nel Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 22 (1979): "Nato a Pozzallo (Ragusa), da Vincenzo e da Silvia Federici il 15 marzo 1885, giovanissimo si stabilì a Milano, prendendo parte attiva alla vita culturale come giornalista e poeta. Le sue prime esperienze poetiche echeggiarono i modi dannunziani allora in voga, per passare in un secondo tempo a toni crepuscolari. Aderì subito al movimento futurista, attirato soprattutto dal potenziale di concreta rivolta contro la tradizione e l'accademia, e fu uno dei militanti più in vista di questa corrente d'avanguardia, con una prepotente immediatezza di sentimenti e un fascino quasi barbaro, pure muovendosi per certi aspetti ancora nel solco della tradizione". Opera non comune da reperirsi completa della brossura editoriale (piatti e dorso). Rif. Bibl.: Salaris, p. 24.

500 euro

5) TRAGEDIA CINQUECENTINE LETTERATURA TEATRO ESTETICA  
POETICA PADOVA VENEZIA STAMPATORI PRIME EDIZIONI POLEMICHE  
LETTERARIE CINQUECENTESCHE



**Giraldi Giovanni Battista, Sperone Speroni, Cavalcanti Bartolomeo,**

*Giudicio sopra la Tragedia di Canace, et Macareo. Con molte utili considerationi circa l'arte Tragica, et di altri poemi, con la Tragedia appresso. Unito a: Canace Tragedia di M. Sperone Speroni, Nobile Padovano.*

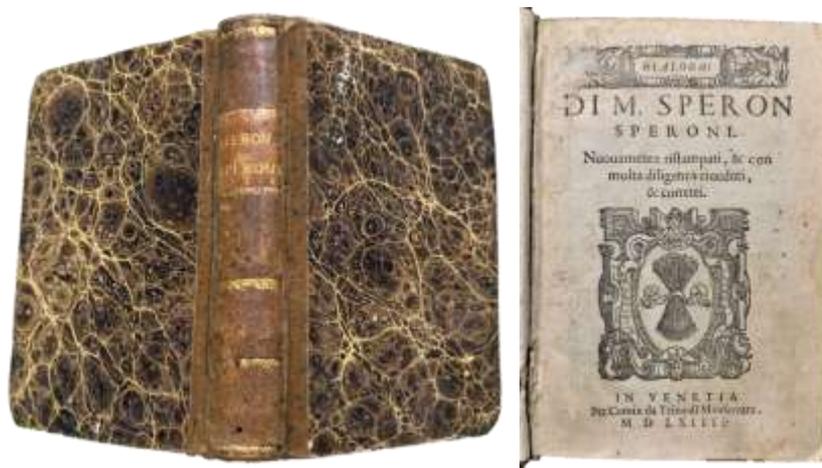
**In Venetia, S. stampatore (Domenico Ferri?), 1566**

In 8° piccolo (14,3x10 cm); 54, (2 b.), 48 (ma 40), (1 b.) cc. Legatura seicentesca in piena pergamena floscia con titolo manoscritto da mano coeva al dorso. Nota manoscritta ottocentesca al piatto anteriore "Cavalcanti 2-50". Alcune numeri manoscritti da mano cinquecentesca al frontespizio, ininfluenti. Grande stemma xilografico di Luigi Mocenigo, in ognuno dei due frontespizi. Iniziali xilografiche. Le c.33-40 saltate nella numerazione delle p. della pt. 2 come in tutti gli esemplari conosciuti. Alcuni leggerissimi aloni in 4 pagine, del tutto ininfluenti e nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. In alcuni esemplari, la tragedia Canace, precede il testo del "Giudicio". Alcune copie presentano una variante nel titolo con "Giuditio" al posto di "Giudicio". Il "Giudicio" è opera di G.B. Giraldi anche se a volte, è attribuita anche a B. Cavalcanti (cfr. Sperone Speroni. Canace ... a cura di C. Roaf Bologna, 1982 pp. XXIII-XXIX). L'opera non presenta lo stampatore ma l'STC Italian p. 636, attribuisce la stessa, probabilmente, ai torchi di Domenico Farri. Prima edizione del più celebre commento della più importante e controversa opera del grande scrittore e filosofo padovano, Sperone Speroni (Padova, 12 aprile 1500 – Padova, 2 giugno 1588). Nato in una celebre famiglia nobile padovana, Speroni degli Alvarotti, il padre Bernardino era archiatra di Papa Leone X, mentre la madre apparteneva alla famiglia Contarini. Considerato un bambino prodigio per le sue capacità d'apprendimento, divenne giovanissimo, a 18 anni, professore di Logica all'Università di Padova. Allievo di Pomponazzi a Bologna, ritornò a Padova dopo la morte di questi, prima per insegnare e poi, per necessità, per seguire gli affari di famiglia. Membro dell'Accademia degli Infiammati, fu l'ultimo dei "Principi" del quali ci rimane testimonianza scritta, succedendo alla carica ad Alessandro Piccolomini. Fu grande amico di Torquato Tasso del quale revisionò, anche, la Gerusalemme Liberata. La "Canace" è una commedia di interesse mitologico, che venne letta, per la prima volta da Giraldi, nell'adunanza dell'Accademia degli Infiammati. Come scrisse Luca Piantoni (Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, Volume 93, voce dedicata a Sperone Speroni) "Canace, composta a stretto giro dall'Orbecche di Giovan Battista Giraldi tra il 9 gennaio e il 9 marzo 1541 e pubblicata la prima volta a Venezia, senza consenso dell'autore, nel 1546. L'opera, la cui rappresentazione fu impedita dall'improvvisa morte di Ruzante, che doveva esserne il principale interprete (Savarese, 1976), sollevò ben presto aspre polemiche, che si protrassero sin quasi alla fine del secolo (con i Due discorsi di Faustino Summo del 1590). Salutata con tempestivo favore da Aretino e Claudio Tolomei, come pure, successivamente, celebrata da Lodovico Dolce e Battista Guarini, essa venne attaccata, sulle prime, a

mezzo di un manoscritto anonimo, datato 5 luglio 1543 e a lungo ritenuto di Bartolomeo Cavalcanti, ma da attribuire quasi certamente allo stesso Giraldi (Roaf, 1959); poi nel 1550, con il titolo di Giudizio sopra la tragedia, per i tipi di Vincenzo Busdraghi di Lucca, che vi annesse anche il testo della Canace. Speroni, sollecitato a rispondere con un'Apologia indirizzata ad Alfonso II d'Este, rimasta però incompiuta, tornò a difendersi con un ciclo di lezioni tenute, tra il 9 e il 27 dicembre 1558, nel consesso degli accademici Elevati, dove venne fatta pervenire un'ulteriore risposta, questa volta in latino e con la firma di Giraldi". La disputa sulle caratteristiche della tragedia che prese avvio dalla "Canace" di Speroni, coinvolse la maggior parte i letterati italiani e proseguì per più di dieci anni. L'opera venne anche castigata per la sua lascivia per il modo in cui, Speroni, utilizzò il tema dell'incesto come strumento narrativo. Rif. Bibl.: Fontanini, I, p. 507. L1065; Gamba 1653.

800 euro

6) CINQUECENTINE LETTERATURA TEATRO ESTETICA POETICA  
PADOVA VENEZIA STAMPATORI POLEMICHE LETTERARIE  
CINQUECENTESCHE AMORE DONNEUSURA RETORICA CATAJOP VILLA  
SAN BEATRICE PIA DEGLI OBICI BATTAGLIA TERME PADOVA COLLI  
EUGANEI



**Speroni Speron,**

*Dialoghi di M. Speron Speroni, Nuovamente ristampati, & con molta diligenza riveduti, & corretti.*

**In Venezia, Per Cpm da Trino di Monferrato, 1564**

In 8° (15x10 cm); 151, (1 b.) pp. Completo. Opera in buone-ottime condizioni di conservazione. Legatura in mezza pelle realizzata fra la fine del settecento ed i primi anni dell'ottocento, con piatti marmorizzati, titolo e fregi in oro al dorso. Un leggero

alone al margine basso di una ventina di carte, leggerissimo ed assolutamente ininfluenza. Dedicataria di Daniel Barbato a Ferdinando San Severino principe di Salerno famoso scrittore e filosofo padovano, Sperone Speroni (Padova, 12 aprile 1500 – Padova, 2 giugno 1588). Edizione fra le più rare, dei celebri “Dialoghi” dello Speroni che furono proibiti dall’Inquisizione per una denuncia anonima di vilipendio della morale. L’opera contiene 10 dialoghi: Dialogo d’amore; Della dignità delle donne; Del tempo di partorire delle donne; Della cura familiare; Della usura; Della discordia; Delle lingue; Della rhetorica; Delle laudi del Catajo, villa della S. Beatrice Pia degli Obici; Panico e Bichi. Nato in una celebre famiglia nobile padovana, Speroni degli Alvarotti, il padre Bernardino era archiatra di Papa Leone X, mentre la madre apparteneva alla famiglia Contarini. Considerato un bambino prodigio per le sue capacità d’apprendimento, divenne giovanissimo, a 18 anni, professore di Logica all’Università di Padova. Allievo di Pomponazzi a Bologna, ritornò a Padova dopo la morte di questi, prima per insegnare e poi, per necessità, per seguire gli affari di famiglia. Membro dell’Accademia degli Infiammati, fu l’ultimo dei “Principi” dei quali ci rimane testimonianza scritta, succedendo alla carica ad Alessandro Piccolomini. Fu grande amico di Torquato Tasso del quale revisionò, anche, la Gerusalemme Liberata. Come scrisse Luca Piantoni (Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, Volume 93, voce dedicata a Sperone Speroni) i Dialoghi “(...uscirono a Venezia nel 1542, contro la sua volontà e per le cure di Daniele Barbaro), caratterizzati da una struttura dialetticamente policentrica e da non prevedibili movimenti nei contrasti tra le posizioni evocate. [...] Nell’ottobre del 1574 gli giunse la notizia della morte di Guidubaldo, che lo aveva incaricato di comporre un’orazione in difesa del padre, Francesco Maria I, contro le accuse di tradimento che Francesco Guicciardini gli aveva mosse per non aver difeso Clemente VII dalle truppe imperiali nella primavera del 1527. Nel medesimo tempo subì le censure dell’Inquisizione per i suoi Dialoghi a causa di un’ignota denuncia per vilipendio della morale. Proibita la vendita del volume ai librai di Roma, l’autore difese i punti controversi dapprima a voce, e con esiti decisamente favorevoli, poi con un’Apologia che inviò agli amici Antonio Riccoboni di Padova e Alvise Mocenigo di Venezia affinché ne facessero circolare le copie («Io mi difesi in voce e li accusatori s’indolcirono assai, ma nella congregazione ogni cosa divenne zucchero e mele. Faccio la Apologia, e la vederete», Opere..., cit., p. 210)”. Celeberrimo il Dialogo dedicato al famosissimo Castello del Catajo a Battaglia Terme sui Colli Euganei. Edizione rara ed in buone-ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: Graesse vol. VI p. 466; Adams cita altre ediz.

400 euro

7) COMINIANA ASTROLOGIA ASTRONOMIA EDIZIONI COMINIANE  
PADOVA FILOSOFIA ROMA ANTICA BIOGRAFIE



## **Manilius Marcus (Marco Manilio),**

*Astronomicon, Ex optimis quas adhuc habemus Editionibus repraesentatum. Accessere Christophori Cellarii Rudimenta Astronomica ad interpretandos Poetas aliosque veteres Scriptores accommodata: David Gregorius De Stellarum Ortu, et Occasu Poetico, Et Julius Pontedera de Manilii Astronomia & Anno Caelesti.*

**Patavii, Excudebat Josephus Cominus, 1743**

In 8° (17,5x11,5 cm); XXVIII, 199, (5) pp. Legatura coeva in piena pergamena rigida con dorso a 4 nervi. Titolo impresso in oro al dorso su fascetta in pelle rossa. Tagli spruzzati in rosso. Testatine, iniziali e finalini xilografici. Esemplare in magnifiche condizioni di conservazione dalla carta bianca e fresca. Grande marca tipografica Volpi-Cominiana al frontespizio con motto oraziano “Quidquid sub terra erst inapricum proferet aetas” ed, in fine, stemma Volpi. In questo esemplare, alla fine del volume è presente anche il “Catalogo de' libri Cominiani ancora vendibili, co' legittimi loro prezzi a ragion di pronti contanti”. Edizione fra le più curate della celeberrima opera del famoso poeta ed astrologo romano, Marco Manilio (I secolo a.C. – I secolo). All'inizio dell'opera è presente la vita di Marcus Manilius anche se poco si sa con certezza di essa. Quello che è certo è che a lui è, generalmente attribuita, l'opera “Astronomicon”, poema diviso in cinque libri. Leggendo l'opera si può concludere che senza ombra di dubbio, l'autore visse sotto Augusto o Tiberio e che fosse un cittadino residente a Roma. Lo scritto di Manilio denota sicuramente una grande cultura astronomica riportando nell'opera, le più avanzate conoscenze degli antichi in materia astrologica. Sebbene lo stile dell'opera sia impeccabile e la metrica ineccepibile, sono presenti all'interno, delle particolarità linguistiche che ricordano l'opera di Giulio Firmico Materno che scrisse sotto Costantino. La cosa più probabile è che i due astrologi abbiano preso spunto da una stessa opera, anche tenendo conto del fatto che Firmico scrisse che nessun romano scrisse di astrologia a parte Cesare, Cicerone e Frontone, finendo per suggerire che l'autore non conoscesse l'opera di Manilio. L'ultimo evento a cui si fa riferimento nel poema (i. 898) è la grande sconfitta di Varo da parte di Arminio nel Teutoburgensis Saltus (9 d.C.). Il quinto libro non fu scritto prima del regno di Tiberio; l'opera risulta incompleta, e

probabilmente non fu mai pubblicata con l'autore in vita. Si legge nella scheda N. 4851 dedicata all'edizione del 1600 edita da Christophorum Raphelengivm a Leida, nella celebre bibliografia astrologica di Cantamessa, [www. biblioastrology.com](http://www.biblioastrology.com): "Celeberrimo poema di Manilius che ha meritatamente avuto innumerevoli edizioni (Nelle sole biblioteche inglesi online vi sono ben 158 esemplari di almeno un'ottantina di edizioni). [...] E' interessante notare che al verso 258 del Liber Secundus Manilius ignora il segno della Libra (Bilancia) qualificandola come le Chele dello Scorpione. La forma poetica con cui è scritta rende l'opera evidentemente poco tecnica, ma sono presenti temi (quali l'accoppiamento tra i Segni e le parti del corpo: Liber Secundus) che hanno reso celebre l'Autore. Dal punto di vista filosofico, il principio cui Manilius si ispira è quello deterministico: ogni cosa è sottoposta a una legge precisa; tempo ed eventi sono (già) scanditi. È affascinante infine la leggenda che Manilius racconta sull'origine della Via Lattea, risalente a tempi remoti: anticamente essa si sarebbe formata a causa di un evento catastrofico, che avrebbe provocato la precessione degli equinozi. Il tema dello sconvolgimento del cielo e della Via Lattea, come via di fuga del Sole su un carro in mezzo agli incendi, è presente anche nel Timeo di Platone e nei miti precolombiani.". Importante opera astrologica in ottime condizioni di conservazione nell'edizione cominiana, particolarmente apprezzata per la sua accuratezza filologica. Rif. Bibl.: Houzeau/Lancaster 1037; Cantamessa 2730 (other eds.); Riccardi II, V serie aggiunte, col. 97. Caillet III, pag. 29: "Cet ouvrage est certainement les plus interessant que nous possedions sur l'influence des astres"; Olschki, n. 7302; Cat. Mediceo-Lorenese, n. 762; Graesse, IV, 365: "Cette ed., basée sur celle de 1679, est très correcte"; Federici, 181/6; Brunet, III, 1369: "édition estimée"; Riccardi, II, 94: "Buona ediz. dei celebri fratelli Volpi".

250 euro

8)ASTROLOGIA ZODIACO SUOR ISABELLA PRIME EDIZIONI VENEZIA  
VILLABRUNA FELTRE MOLFETTA BARI PUGLIA INCISIONI MANTOVA  
GONZAGA



**Lypis Antonio, Suor Isabella Piccini,**

*Il nvovo zodiaco Figurato nei segni della vera Sapienza descritto da Antonio Lypis e dal medemo Consegrato agl'auspici gloriosi Dell'Illustriss., & Eccellentiss. Sign. Marchese D. Carlo Nembrini Gonzaga Cauagliere dell'Habito di San Iago, e Capitano della Guardia delle Lanze spezzate della Serenissima Altezza di Mantova.*

**In Venetia, Appresso Lorenzo Basegio. Si vende all'Insegna dell'Aurora. Con licenza de' Superiori, e Priuilegio, 1697.**

In 12° (14,3x7,6 cm); (24), 424 pp. Bellissima legatura coeva in piena pergamena molle coeva con titolo chiosato a mano in bella grafia seicentesca. Le pagine 261-264 sono ripetute nel testo. Antica nota di possesso al frontespizio "Virus Ant.s de Boni" che identifica l'esemplare come probabilmente, appartenuto al noto architetto italiano originario di Villabruna in provincia di Feltre, Antonio De Boni (Villabruna, 1739 – Villabruna, 24 marzo 1811) fra gli architetti neo-palladiani. Tunnel di tarlo ad una cinquantina di carte, per lo più tra le righe o nel margine bianco che sfiora a volte alcune lettere, senza intaccare il testo e che in due pagine, ha portato alla perdita dell'angolo basso bianco della pagina, difetti che non inficiano la lettura dell'opera che per il resto si presenta in ottime condizioni di conservazione ed in bellissima

legatura coeva. Prima ed unica, rara edizione, di questo curioso scritto del noto scrittore pugliese originario di Molfetta in provincia di Bari, Antonio Lupis (Molfetta, 31 marzo del 1620 – dicembre 1700). Poche sono le notizie biografiche dell'autore. Si sa che nel 1651 si trasferì a Venezia per portare avanti la sua attività letteraria. Fu suddiacono, almeno secondo il testamento materno. Autore prolifico, scrisse numerose opere fra le quali gli diedero grande fama i romanzi fra i quali, ad esempio, "La Marchesa d'Hunsley" che ebbe numerosissime ristampe. Fu membro della celebre Accademia degli Incogniti e grande amico del pittore bergamasco Evaristo Baschenis che lodò in un apprezzato encomio. La prima ed unica edizione di questa interessante opera, presenta una bellissima antiporta realizzata dalla grande Suor Isabella Piccini su disegno di Gregorio Lazzarini, nella quale Minerva con una penna in mano guarda le nuvole in cielo mentre uno zodiaco appare fra le nuvole. La presenza della firma sia della Piccini che di Lazzarini sono riportate per volontà della stessa artista che non disdegnava segnare gli artisti che con piacere si avvalevano della sua fine opera incisoria. La dea della Sapienza si presenta con un'armatura ed un elmo sormontato da una civetta. Nelle sue mani una penna ed una lancia. Ai piedi un grande scudo sul quale è presente un viso di un vecchio. Nell'angolo inferiore destro in basso, sulla destra, si vede un cannone, la tiara, il pastorale e una croce trilobata che rappresentano i simboli del potere civile ed ecclesiastico della famiglia Gonzaga alla quale l'opera è dedicata, il tutto sormontato dallo stemma del Marchese D. Carlo Nembrini Gonzaga. Nell'arco alto della tavola, nello zodiaco sono riconoscibili i segni dell'Ariete, del Toro e dei Pesci. Scrive Lupis "malavveduti Mortal... che non si accorgono che le calamità, e le vessazioni, le perdite delle sostanze, e le malattie sono i più inestimabili carbonchi, con cui il superno Gioielliere adorna le corone de' Giusti". Lo Zodiaco è dedicato al marchese D. Carlo Nembrini Gonzaga e alla sua nobile stirpe di Ancona, scrive infatti Lupis: "Mi conceda V. Eccell., che senza pregiudizio della sua modestia, io mi inoltri non all'antichità della progenie, che millanta le rughe de più inveterati Depositi, ma alla serie di quegli Eroi, che con un instancabile valore la colmarono di degnissime prerogative [...] Veggo in questo Teatro un longhissimo stuolo di Semidei, e di Ministri di Stato, di Habiti cavallereschi, e di Manti guerrieri, di tiare claustrali, e di Ecclesiastiche Mitre, di Ammiranti del Mare e di Prefettitij bastoni". Rara prima edizione. Rif. Bibl.: Cantamessa, [www.biblioastrology.com](http://www.biblioastrology.com), n. 4707.

280 euro

9) VENEZIA GALATEO PRIME EDIZIONI MUGELLO FIRENZE BORGO SAN LORENZO



## Della Casa Giovanni,

*Opere di monsignor Giovanni Della Casa. Seconda edizione veneta accresciuta e riordinata. Tomo primo contenente le rime e i versi latino. Tomo secondo contenente le lettere. Tomo terzo contenente le prose latine e toscane.*

**In Venezia, Appresso Angiolo Pasinelli, 1752**

In 4° (24x18 cm); tre tomi: XVIII, (8), IX – LXXX, 314, (2 b. ) pp., XXXI, (1), 268, (2 b. ) pp., 156, 44, (2 b. ) pp. Questo dovrebbe essere uno dei primi ed essere uscito, essendo questo esemplare privo del ritratto di Giovanni della Casa che in questo esemplare, chiaramente, non è mai stato aggiunto. Con frontespizio proprio alla fine del terzo volume “Due orazioni di Monsignor Gio. della Casa per muovere i veneziani a collegarsi col Papa, col Re di Francia e con gli Svizzeri, contro l'Imperador Carlo Quinto. In Lione, Appresso Bartolommeo Martin. Legature coeve in cartoncino molle d'attesa con dorsi foderati con bella carta floreale. Fascetta con titolo, autore e numero del volume manoscritta da mano ottocentesca al dorso. Bellissime incisioni con scene animate ai frontespizi e alle testatine stampate con lastra a parte rispetto al testo. Alcune testatine ed iniziali xilografiche. Ex-libris privato applicato all'interno del piatto anteriore di ogni volume che identifica l'esemplare come appartenuto a “B. Guastalla”. Seconda edizione veneta riveduta ed accresciuta dell'opera del grande letterato, scrittore ed arcivescovo cattolico, Giovanni Della Casa, più conosciuto come monsignor Della Casa o monsignor Dellacasa (Borgo San Lorenzo, 28 giugno 1503 – Montepulciano, 14 novembre 1556), celebre per il suo “Galateo overo de' costumi” composto, probabilmente, dopo il 1551 a Calvisano, ma pubblicato solo postumo nel 1558. Scrive il Gamba al numero 290 della sua nota bibliografia “Di questa nuova edizione si prese cura Marco Forcellini, riordinando le Opere, togliendo via molti Commenti, e ponendo in luogo loro brevi Annotazioni, ed una Tavola di tutte le voci usate dal Casa. Il Forcellini potè arricchire questa stampa di 43 Lettere non più stampate e di un Discorso in materia politica, indirizzato al Card. Caraffa ed al Casa attribuito”. Nato a Borgo San Lorenzo del Mugello, Giovanni della Casa trovò il luogo ideale di crescita letteraria e di lavoro a Venezia dove nel suo palazzetto sul Canal Grande riuscì a riunire un importante cenacolo letterario. Nunzio Apostolico a Venezia, Della Casa introdusse il

Tribunale dell'Inquisizione in Veneto seguendo direttamente diversi processi. Nel 1548 si deve a lui la redazione dell'Indice dei Libri Proibiti. Con la morte del suo protettore Alessandro Farnese e l'elezione di papa Giulio III cadde in disgrazia e dopo aver lasciato Roma, dove era ritornato per cercare di perorare la sua causa, si trasferì a Nervesa in provincia di Treviso ed è proprio qui che si suppone, finì la sua opera più celebre (probabilmente già iniziata a Venezia) "Il Galateo" che gli diede enorme fama dopo la sua pubblicazione postuma. Seconda edizione veneta, preferita alla prima per le numerose aggiunte e correzioni. Rif. Bib.: Gamba, 290; Razzolini, p. 96.

170 euro

10) PINOCCHIO PRIME EDIZIONI PRIMA EDIZIONE ILLUSTRATA A COLORI MUSSINO FIRENZE FAORZI RARITA'



**Collodi Carlo,**

*Le ... avventure di Pinocchio ... storia di un burattino, disegni di F. Faorzi*

## **Firenze, Casa Editrice Salani, 1951**

In 4° grande (23x16,5 cm); 256 pp. e 8 c. di tav. a colori fuori testo. Numerosissime tavole nel testo in bianco e nero, varie a piena pagina. Legatura editoriale con anche presente il rarissimo cofanetto editoriale. Al piatto anteriore titolo in bianco e nero sulla legatura rigida in cartoncino rosso. Sempre al piatto anteriore applicata in rilievo, bellissimo ritratto di Pinocchio (un piccolo restauro all'altezza del naso di Pinocchio dove la punta del naso è stata riapplicata). Un piccolo segnetto al margine alto del dorso. Riedizione, fra le meno comuni, del Pinocchio illustrato da Fiorenzo Faorzi uscito per la prima volta nel 1934. Presente, come detto precedentemente, anche il rarissimo cofanetto editoriale, praticamente sempre assente, con titolo e animazione in bianco, nero e rosso applicata sul piatto anteriore. All'interno dedicata alla prima carta bianca datata 1956 e nome degli antichi proprietari scritti nell'apposita pagina "Questo libro appartiene a .....". L'opera riporta le bellissime illustrazioni di Fiorenzo Faorzi (Firenze 3 febbraio 1911 – Firenze 9 aprile 2001). Faorzi iniziò la sua attività di illustratore, intorno al 1928, illustrando il libro "I ragazzi agricoltori" per Vallecchi. Il suo stile riprende in parte quello di suo zio Natale, valente artista, rileggendolo, però, in una chiave moderna e leggera. Questa edizione uscì nella collana Salani "I Grandi Libri". A Fiorenzo si devono moltissime copertine della Biblioteca dei Ragazzi. Le tavole realizzate per Pinocchio, sono riconosciute come il suo capolavoro. Edizione fra le meno comuni e rarissima a trovarsi completa della sopraccoperta editoriale. Rif. Bibl.: Biaggioni, 15 (descrive le altre edizioni ma manca questa edizione del 1951).

130 euro

## **11) FOTOGRAFIA ANTICA RIVE CAPRI HOTEL TIBERIO VEDUTE NAPOLI FOTOGRAFI CELEBRI**

### **Rive Robert,**

#### ***Fotografia in formato mezzana di Capri, Hotel Tiberio***

### **Napoli, Robert Rive, 1870 circa**

29,7x23,2 cm; grande fotografia antica, in formato mezzana, di Capri con veduta dell'Hotel Tiberio come appariva nella seconda metà del XIX° secolo applicata su un cartoncino rigido. Non comune. La fotografia riprende uno scorcio dell'isola e sul lato destro si possono vedere un gruppo di donne ed un uomo impegnati sulla strada d'accesso all'hotel. La foto è opera del grande fotografo francese, ma originario di Breslavia, Robert Rive come attestato dal Catalogo dello Stabilimento Fotografico Robert Rive, Giovanni Fanelli, 2015. Robert Rive (Breslavia, 1825 circa – Napoli, dopo il 1889), nato a Breslavia da padre francese, poco si conosce della sua vita, almeno fino al 1850 quando si trasferisce in Italia a Napoli e cambia il suono, italianizzandolo in Roberto. Si specializzò nella produzione di album fotografici

realizzati per soddisfare le richieste dei turisti facoltosi che scendevano a Napoli e provincia sulle tracce dei percorsi del Grand Tour come Genova, Torino, Milano, Venezia, Taormina, Palermo, Napoli, sulla Costiera Amalfitana e Sorrentina, a Capri, a Pompei, Roma, Firenze, Pisa, Lago di Como, Siena, Posillipo, Ischia, Capri e Messina. I suoi album contengono fotografie da lui realizzate ai più bei scorci delle terre italiche ma con particolare interesse, alla zona del territorio napoletano. La sua bottega e residenza si trovava a Napoli, prima a Palazzo Serracapriola e poi a Palazzo Lieti. A lui si devono anche numerosissime fotografie degli scavi pompeiani e dei ritrovamenti archeologici che si susseguirono, nella seconda metà dell'ottocento, a Pompei. Nel 1867 partecipò, anche, all'Esposizione Universale di Parigi ed è stato uno dei primi fotografi, se non il primissimo in Italia, a produrre vedute stereografiche che divennero souvenir molto apprezzate. Charles-Henri Favrod scrive di lui (Charles-Henri Favrod, Monica Maffioli, *Il Mediterraneo dei fotografi: passato, presente*, Firenze, Alinari, 2004): “Dieci anni più tardi [nel 1862], a Napoli, Giorgio Sommer e Robert Rive cominciano il censimento sistematico dei monumenti e della vita quotidiana raccogliendo un insieme fantastico di informazioni sulla Campania e sulla Sicilia. È allora che si moltiplicano le immagini del Vesuvio e dell'Etna.”. Non comune. Rif. Bibl.: Giovanni Fanelli, *Catalogo dello Stabilimento Fotografico Robert Rive*, Giovanni Fanelli, 2015.

130 euro

## 12) FOTOGRAFIA CASALE MONFERRATO



***Casa Agricola Fratelli Ottavi Casale Monferrato Esposizione Fotografia***

**Casale Monferrato, 1900 circa**

32,7x25,7 cm; bella fotografia storica applicata su cartoncino scattata dal noto studio fotografico Rota di Casale Monferrato che aveva sede presso via Roma. La fotografia riproduce l'esposizione della produzione della nota ditta agricola casalese dei Fratelli Ottavi, noti soprattutto per la loro produzione vinicola. Fotografia in ottime condizioni di conservazione.

40 euro

13) LEGATURA ARTIGIANALE RELIURE STILE FIORENTINO ARTISTI  
ARTE DANTE EDIZIONI DANTESCHE NUMERATE RARITA'  
BIBLIOGRAFICHE PRIME EDIZIONI



**Alighieri Dante,**

***La vita nuova di Dante Alighieri,***

**Prato, Giulio Giannini & Figlio, Coi Tipi C. Collini & C., 1910**

In 8° (17,5x12,3 cm); 116, (2) pp. e 8 c. di tav. fuori testo. Magnifica legatura artigianale in stile fiorentino in piena pergamena rigida con titolo e cornici, finissimamente realizzate a mano e ritoccate in oro al al piatto anteriore ed al dorso. Al piatto anteriore applicata una un'iniziale miniata tratta da codice dantesco, poi riccamente in oro. Cornice in oro a secco ai piatti. Tagli riccamente dorati. Piatti interni foderati in seta. Edizione numerata tirata in sole 100 copie, questa la copia numero 82. Solitamente l'opera presenta una legatura in piena pelle e non questa magnifica legatura artigianale realizzata, dalla bottega dello stesso editore e rilegatore, Guido, figlio di Giulio Giannini, titolare insieme al padre della storica

legatoria fiorentina “Giulio Giannini & Figlio”. L'opera contiene i disegni di Luigi Guerrini. Nel 1856, Pietro Giannini (1811-1882), cartolaio e realizzatore di buone legature per libri e registri, decide di aprire la sua bottega privata a Firenze in Piazza Pitti, annoverando, ben presto, fra i suoi clienti, anche il Granduca di Toscana, Leopoldo II di Lorena che risiede, solitamente, a Palazzo Pitti, sulla stessa piazza. A Luigi, succede il figlio, Giulio Senior (1853-1931) che decide di far virare l'attività, con decisione, verso la produzione di legature artistiche, allargando, al contempo la loro bottega che diviene un punto di riferimento per i facoltosi clienti italiani e stranieri che sono soliti, visitare Firenze. Proprio la pergamena diviene il materiale preferito da Giulio per la realizzazione delle sue legature riccamente decorate, sulle quali inserisce intarsi di pelle, creando uno stile tipico che prende il nome di “stile fiorentino”. Il figlio di Giulio, Guido che prima lo affianca e poi lo segue nell'attività, studia approfonditamente le legature antiche, pubblicando, anche, diversi apprezzatissimi articoli di bibliografia sull'argomento e specializzandosi nella realizzazione di rifacimenti di legature antiche del trecento e del quattrocento. E' lui che nel 1915, fonda la casa editrice Giannini che si specializzerà, come in questo caso, nella produzione di edizioni a tiratura limitatissima dalla grande qualità artistica, accompagnate da legature di grande pregio che su ispirazione delle legatorie inglesi, fin dall'inizio del novecento, inizia a produrre. Magnifica legatura in “stile fiorentino” realizzata da una delle più celebri botteghe fiorentine di legatoria artigianali. Esempio in ottime condizioni di conservazione.

450 euro

14) VEDUTE VEDUTISTICA ROSASPINA FUSIGNANO RAVENNA EMILIA ROMAGNA



**Rosaspina Bernardo (anche Bernardino), Ricciardelli,**

*Fusignano,*

**S. luogo, 1835 circa**

31,9x41,6 cm; bella e celebre incisione in rame all'acquaforte rappresentante una veduta del centro di fu Fusignano. In basso a destra "B. Rosaspina inc.", in basso a sinistra " L. Ricciardelli dis.". Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Il foglio venne pubblicato in una serie di tavole realizzate da Bernardo Rosaspina, dal titolo "Ventisette incisioni rappresentanti diversi luoghi della Romagna disegnati" stampati in anni diversi tra il 1830 ed il 1840. Bernardino Rosaspina (Bologna 1797 - Bologna 1882), appartenente ad una celeberrima famiglia di incisori, era figlio di Giuseppe (Bologna 1765 - ivi 1832), e nipote di Francesco (Montescudo, Rimini, 1762 - Bologna 1841). Bernardino, conosciuto anche come Bernardo, concentrò la sua arte nella realizzazione di vedute che divennero ben presto molto apprezzate e richieste per la pulizia del tratto. Foglio in ottime condizioni di conservazione.

350 euro

15) VEDUTE VEDUTISTICA ROSASPINA FUSIGNANO RAVENNA EMILIA ROMAGNA



**Rosaspina Bernardo (anche Bernardino), Conti,**

***Piazza di Faenza,***

**S. luogo, 1835 circa**

31,9x41,6 cm; bella e celebre incisione in rame all'acquaforte rappresentante una veduta del centro di fu Fusignano. In basso a destra "B. Rosaspina inc.", in basso a sinistra " C. Conti dis.". Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Il foglio venne pubblicato in una serie di tavole realizzate da Bernardo Rosaspina, dal titolo "Ventisette incisioni rappresentanti diversi luoghi della Romagna disegnati" stampati in anni diversi tra il 1830 ed il 1840. Bernardino Rosaspina (Bologna 1797 - Bologna 1882), appartenente ad una celeberrima famiglia di incisori, era figlio di Giuseppe (Bologna 1765 - ivi 1832), e nipote di Francesco (Montescudo, Rimini, 1762 - Bologna 1841). Bernardino, conosciuto anche come Bernardo, concentrò la sua arte

nella realizzazione di vedute che divennero ben presto molto apprezzate e richieste per la pulizia del tratto. Foglio in ottime condizioni di conservazione.

350 euro

## 16) EGITTO EGYPT CARICATURE CARICATURE ARTE POLITICA



**Moustapha M. Bey Moukhtar,**

***Mes Caricatures Par Moustapha Bey Moukhtar de 1916 à 1926***

**Paris, Editions Atelier A.B.C., S. data (ma 1926)**

In 4° (27x21 cm); (2 b.), 64, (2 b.) pp. Legatura editoriale con titolo e caricatura impresso in nero bianco e verde smeraldo al piatto anteriore. Al recto caricatura in smeraldo. Qualche difetto al dorso con piccole spaccature, esemplare un lento ed in parte a fogli sciolti e per il resto in buone condizioni di conservazione. Alla prima carta bianca lunga dedica autografa di Moustapha M. Bey Moukhtar datata 1930. Prima rarissima edizione di questa importante raccolta di caricature del più celebre caricaturista egiziano, Moustapha M. Bey Moukhtar. Nato nel 1883, Mokhtar è scomparso nel 1954 dove una lunga carriera di caricaturista. Poco si sa della sua vita ma recentemente la sua opera è stata recuperata quando, in occasione del 138° anniversario della nascita di Moustafa Moharram Bey Mokhtar, il progetto "Memories of caricature" ha organizzato una settimana di celebrazioni dal tema: "Moustafa Moharram Bey Mokhtar... l'ignoto caricaturista". Moukhatar è considerato come uno dei più importanti caricaturisti egiziani della prima metà del XX° secolo e come uno dei pionieri del fumetto egiziano. Moustafa Mohrram Mokhtar è uno dei pilastri della moderna arte caricaturale egiziana. Oltre alla sua professione di giudice, pittore ad olio, alla sua vocazione di scultore, incisore, egli ha rappresentato uno degli antenati dell'arte della caricatura in epoca moderna. Il caricaturista fu il primo ad aver raccolto nei libri le sue opere caricaturali, essendo il primo caricaturista egiziano ad aver pubblicato testi dedicati alle sue caricature. Questa del 1926 è la prima opera da lui stampata e raccoglie numerosissime sue caricature realizzate tra 1916 ed il 1926.

Ogni caricatura presenta una didascalia che spiega chi sia il personaggio ritratto. L'opera qui presentata è molto apprezzata non solo per il suo aspetto artistico ma per il modo con il quale l'autore riuscì, attraverso i suoi disegni ad illustrare la situazione politica e sociale dell'Egitto nella prima metà del XX° secolo. Giudice di professione fu assai inserito nella vita politica egiziana contando numerosissime conoscenze negli ambienti politici. Molto raro. Very rare.

180 euro

17) NUOVA ZELANDA VIAGGI TRAVELS NEW ZELAND COOK ENDEAVOUR



**Zatta Antonio,**

*La Nuova Zelanda trascorsa nel 1769 e 1770 dal Cook Comandante dell'Endeavour Vascello di S. M. Britannica.*

**Venezia, Presso Antonio Zatta, 1794**

In folio (45,5x36 cm); grande carta tratta venne pubblicata originariamente nell'Atlante Novissimo nel 1778 per essere poi ristampata con cartiglio quasi identico ma con data e testo, in parte differente ed inserita, più volte ripiegata, nel quinto volume, della rara opera "Raccolta di tutti i viaggi fatti intorno al mondo da diverse nazioni dell'Europa" di Jean Pierre Berenger edito nel 1794-96, illustrata da varie carte dell'editore veneziano Zatta. Questa carta è più rara di quella del 1778. Un piccolo forellino al centro, ininfluenza ma esemplare in buone condizioni di conservazione con bella coloritura coeva mentre i pochi esemplari conosciuti, di solito sono in bianco e nero. Come ben leggibile nello stesso cartiglio "Siccome la

presente carica ha relazione con la Storia del Viaggio del Capitano Cook stampata in Parigi l'anno 1774, così si lasciarono i nomi de' luoghi nell'idioma, in cui furono chiamati, e se ne tradussero alcuni de' più comuni, de' quali se ne rende ragione nella Storia stessa". Fra le più rare carte della Nuova Zelanda. Very rare, a good copy.

800 euro

## 18) DUELLO TRATTATO DEI DUELLI VENEZIA STAMPATORI SESSA RAVANI ARMI DA TAGLIO MILITARIA CAVALIERI CAVALLERIA



Paride dal Pozzo,

*Duello, Libro de Re, Imperatori, Principi, Signori, Gentil'homini & de tutti Armigeri, continente Disfide, Concordie, Pace, Casi accidenti & Iudicii, con ragione, Exempli & Authoritate de Poeti, Hystoriographi, Philosophi, Legisti, Canonisti & Ecclesiastici. Opera dignissima, & utilissima ad tutti gli spiriti gentili.*

Venezia, S. stampatore (ma Pietro Ravani e Melchiorre Sessa il Vecchio), 12 maggio 1521

In 8° piccolo (14,5 x8,5 cm); (200) cc. nn. Bella legatura realizzata tra la seconda metà del seicento ed i primissimi del settecento, con titolo manoscritto da mano coeva al dorso. Ex-libris novecentesco di Ludovico de Gobbis applicato al recto del piatto anteriore. Tagli azzurri. Piccolissima perdita di carta al margine interno bianco delle carte C1 e C2, assolutamente ininfluenti e presenti prima della stampa del volume e nel complesso, esemplare in ottime condizioni di conservazione. Xilografia di duellanti al frontespizio, iniziali xilografiche, testo in corsivo. Il nome dell'autore, Paride Dal Pozzo, si ricava dall'intitolazione a carta B1r. Il nome degli stampatori, Pietro Ravani e Melchiorre Sessa il vecchio, si ricava dall'analisi del materiale

tipografico. Fra le edizioni più rare e fra le primissime edizioni in lingua italiana stampate a Venezia dell'importante opera del celebre giurista italiano, conosciuto anche con il soprannome de "Il Puteo", Paride del Pozzo (in latino Paris de Puteo, Pimonte in provincia di Napoli, all'epoca nel Ducato di Amalfi ad un paio di miglia da Castellamare, 1410 – Napoli, 1493). Poca documentazione certa esiste sulla sua vita tanto che la maggior parte delle sue notizie biografiche arrivano da studi del seicento. Per comprendere la difficoltà di ricostruire le vicende giuridiche basti ricordare cosa scrive Ennio Cortese nel Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 32 del 1986 edito da Treccani, nella voce dedicata a dal Pozzo nel tentativo di ricostruire il percorso universitario dell'autore: "il Chioccarelli (dal quale traggono Toppi, Tafuri e altri) parla di Roma, Pavia, Firenze, Bologna, Perugia; il Giannone aggiunge per errore Milano; il De Fortis preferisce Padova a Pavia; il Giustiniani, con argomentazioni imperfette, limita la rosa a Padova, Firenze e Ferrara. In realtà, le sole informazioni che il D. stesso offre alludono a soggiorni in Toscana e a Bologna; in questa città, d'altronde, poté udire nei primi anni '40 tutti i suoi maestri. Ma non vi conseguì la laurea, né d'altronde il suo nome è rintracciabile altrove in alcuno degli elenchi di dottorati pervenutici. A Bologna egli compare ancora nel 1445 soltanto come "bacalarius in decretis": il titolo, usuale nelle scuole di teologia, ma non in quelle italiane di diritto, è tuttavia esplicitamente ricordato nella riforma del Collegio dei dottori giuristi stabilita da Giovanna II nel 1428, sicché appare plausibile che il D. avesse compiuto buona parte dei suoi studi a Napoli". Quello che è sicuro è che una volta laureato, se dalla città partenopea si era allontanato, tornò a Napoli dove ben presto, si fece apprezzare per la sua preparazione e arguzia. Qui entrò al servizio della corte aragonese e di Re Alfonso, ricoprendo diversi incarichi pubblici quali, ad esempio, auditore generale e inquisitore generale di tutto il regno. Alessandro Manzoni lo ricorda come uno strenuo oppositore della tortura come mezzo d'indagine. Fra gli incarichi che occupò c'è anche quello di "Commissarius regni" con ampi poteri per la repressione della criminalità e giudice della Vicaria intorno al 1473. Autore prolifico, scrisse diverse importanti opere, per lo più a carattere giuridico che furono molto apprezzate al suo tempo e gli portarono fama, ben al di là dei confini del regno aragonese. Dal Pozzo intuì la portata della nuova invenzione della stampa a caratteri mobili, volendo ben presto riprodurre le sue opere principali, con questa nuova tecnica. Come scrive sempre Cortese, "L'opera maggiore, il De syndicatu, rivela una formazione graduale che si colloca tra la prima stesura imperfetta, surrettiziamente sottratta all'autore e stampata con i tipi di Riessinger verso il 1473, e la redazione definitiva, profondamente rimaneggiata, apparsa nel 1485 per le cure e le spese di Francesco del Tuppo". Fu autore anche di trattati di argomento diverso rispetto al diritto come "De Ludo" ed appunto, il noto trattato dedicato al duello, argomento di grande interesse tra quattrocento e cinquecento in tutte le corti europee. "Già Matteo D'Afflitto (In Const., I, In quaestionibus, n. 3) osserva che il De duello si ispira al duecentesco De pugna di Roffredo da Benevento, e in effetti interi passi appaiono copiati (H. Kantorowicz, De pugna, in Rechtshist. Schriften, Karlsruhe 1970, p. 270). La traduzione in volgare fu curata dal D. stesso (L. Nicodemi, Addizioni a N. Toppi, Biblioteca napoletana, Napoli 16833 p. 197) ed

edita nel 1475 (Copinger) o 1476-77 (Fava-Bresciano) o 1477-78 (Indice generale degli incunaboli: indici I.G.I.); nel '500 apparve ripetutamente anche una traduzione in castigliano. Se il *De ludo* meritò una terza edizione incunabola a Pavia, per Cristoforo Cane, nel 1495, l'opera latina e volgare sul duello ebbe numerosissime stampe soprattutto nella prima metà dei Cinquecento; dell'originale latino resta oggi un ms. a Bergamo (Biblioteca civica, γ VI. 32)." (Ennio Cortese, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 32, Treccani, 1986. Edizione fra le più rare di uno dei più celebri trattati sul duello, in ottime condizioni di conservazione. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\BVEE\002357; Essling 2095; Sander 5414; Olschki Choix 1°, n° 305, V° N 5162; Heym IIa – 501.

1.200 euro

## 19) LETTERATURA ITALIANA PRIME EDIZIONI



**Pasolini Pier Paolo,**

*Teorema,*

**Milano, Garzanti, 1968**

In 8°; 203, (5) pp. Legatura editoriale in tela rossa con sopraccoperta editoriale con titolo al piatto anteriore e ritratto dell'autore al piatto posteriore. Un leggerissimo ingiallimento al margine esterno bianco basso, ininfluenza e praticamente invisibile. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Prima edizione 22 marzo del 1968, ne esistono altre 3 uscite nello stesso anno, di questo celebre romanzo di Pasolini (Bologna 1922 – Ostia, Roma 1975) dal quale poi venne ricavato l'omonimo film. L'opera rappresenta l'impegno politico di Pasolini nel tumultuoso anno del 1968. Cfr.: Gambetti-Vezzosi, Bonnard, 2007 pag. 654.

75 euro

## 20) LIBERTY ARREDAMENTO DESIGN APPAREILS CAMPIONARI LAMPADARI ALBUM



### **Album campionario per lampadari liberty**

**RF**

*Appareils D'Eclairage, supplement 1932*

**Paris, Phototypie L. Repin, Dubois & Cie, S. data (ma 1933)**

In oblunco (32,5x24,5 cm); 14 cc. Brossura editoriale in amaranto con titolo impresso in nero al piatto anteriore. Bellissimo campionario parigino di lampade e lampadari Liberty. Ogni scarta presenta innumerevoli esempi di lampadari e lampade realizzate in La stampa è realizzata dalla Phototypie L. Repin, Dubois & Cie. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Molto raro, non è stato possibile reperire nessun riferimento bibliografico.

80 euro

21) POESIA TOSCANA ASSEDIO DI VIENNA SOBIESKI WIEN VENEZIA  
CONDOTTIERI TURCHI



**Vincenzo da Filicaja,**

*Poesie toscane di Vincenzio da Filicaia senatore fiorentino e accademico della Crusca. Coll'aggiunta della vita dell'autore in questa nuova edizione. [Tomo Primo] – Tomo Secondo.*

**In Venezia, Presso Lorenzo Baseggio, 1734**

In 12°; due tomi in un volume: (10), XXX, 320 pp., 144, (2) pp. e 144 pp. Legatura coeva in piena pergamena semi-floscia con titolo ed autore su tassello in pelle al dorso che si presenta a 4 nervi. Tagli spruzzati in rosso. Due piccoli tarletti alle prime due carte e all'ultima carta, ininfluenti e piccolissimi e per il resto nel complesso, esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Ritratto di Vincenzo da Filicaja a carta \*5. Vignetta xilografica al frontespizio con motto "L'Aurora". Edizione fra la meno comuni, delle opere del celebre poeta italiano, di origini nobiliari, Vincenzo da Filicaja (Firenze, 30 dicembre 1642 – Firenze, 24 settembre 1707) che fu uno dei più celebri poeti della seconda metà del seicento. L'opera contiene i famosi componimenti che Da Filicaja compose per celebrare la liberazione di Vienna da parte del Re di Polonia, Jan Sobieski ed anche la lettera dedicatoria premessa alle Canzoni per l'Assedio e Liberazione di Vienna e tre lettere latine sullo stesso argomento, spesso assenti nelle altre edizioni. Da Filicaja, o semplicemente Filicaia come si faceva chiamare come Arcade, appartenenza alla scuola poetica di Chiabrera che si opponeva al manierismo. Filicaia volle riportare nella poesia toscana il lirismo e l'eroismo concentrandosi, così, su temi elevati e su grandi personaggi. Proprio i suoi componimenti dedicati a Jan Sobieski, sono considerati i suoi capolavori e ne hanno sancito grande fama in tutta l'Europa del settecento, tanto che numerose sono le edizioni delle sue opere per tutto il settecento. Edizione fra le meno comuni. Rif. Bibl.: IT\ICCU\RMSE\078134.

80 euro

22) EPHEMERA CARTA PALLONCINI MONGOLFIERE IN CARTA FESTE  
ADDOBBI INDUSTRIA LOCATE VARESI NO



**Tanzi Oreste,**

***Catalogo Illustrato Palloncini d'illuminazione ed areostatici Oreste Tanzi Locate Varesino (Prov. Di Como)***

**S. luogo (ma Locate Varesino?), S. stampatore, S. data (ma 1900 circa)**

In oblungo (23,5x15,5 cm); (1), 19 cc. e un foglio volante ripiegato con della ditta Selvatico & Monti di Milano, concessionari esclusivi per la vendita, con i prezzi dei vari pezzi. Brossura editoriale con titolo entro bella cornice liberty al piatto anteriore. Rarissimo catalogo campionario della produzione di palloncini d'illuminazione ed aerostatici in carta della ditta comasca di Oreste Tanzi che aveva sede a Locate Varesino. La ditta di Oreste Tanzi fu una delle più importanti ditte del territorio comasco per la produzione di fuochi d'artificio e giocattoli, oltre che di addobbi per le feste. L'album presenta 19 carte con riproduzioni di numerosi palloncini e palloni, tutti a colori tirate in cromolitografia. La ditta di Tanzi si trovava in Locate Varesino mentre la ditta dei rivenditori, Selvatico & Monti di Milano, in Via P. Maroncelli 16. Fra gli oggetti proposti: Lanterne alla veneziana, Globi, Stelle, Margherite e Bischerini carta colori assortiti, Lanterne Fantasia, Palloni Aerostatici a forma mongolfiera, quadro, stella, piramide, fiasco, bottiglia, botte, dado, carta traforata a pizzo assortita in colori. Rarissimo campionario.

**23) CALLIGRAFIA FIRENZE SCUOLA CALLIGRAFICA GIARRÈ RARITA' BIBLIOGRAFICA CARATTERI**



**Giarrè Raimondo, Giarrè Brunone,**

*L'arte di bene scrivere per principianti,*

**Firenze, Incisa da Raimondi e Brunone figli di Gaetano Giarrè, S. data (ma prima del 1818)**

In oblungo (35,8x24); 16 cc. Legatura coeva in mezza-pelle con titolo e probabilmente, antico possessore, impressi in oro al piatto anteriore. Piatti foderati con carta scura. Alcune macchioline d'inchiostro e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima ed unica rarissima edizione, di questo manuale di calligrafia realizzato dalla celeberrima scuola calligrafica fiorentina Giarrè. In particolare, questo manuale venne realizzato da Raimondo e Brunone, figli del celeberrimo maestro calligrafo fiorentino, Gaetano Giarrè, figlio, a sua volta, del noto pittore Pietro, Gaetano, realizzò alcuni dei più bei manuali tipografici della seconda metà del settecento e dei primissimi anni dell'ottocento. Pietro Giarrè passò le sue conoscenze artistiche prima al figlio Gaetano e poi al nipote Raimondo, insegnandogli i segreti del disegno. Gaetano, divenuto abilissimo incisore e maestro calligrafo, passò al figlio Raimondo prima e Brunone, in seguito, le sue abilità incisorie e calligrafiche, oltre che la direzione della sua rinomata scuola di calligrafia. Gaetano, come i figli, fu apprezzatissimo insegnante, tanto che la nobiltà toscana e non, era solita inviare i propri rampolli presso la sua scuola per imparare i segreti dell'arte calligrafica. La seconda carta contiene le indicazioni degli autori "Agli Studenti Calligrafia, ed al Colto Pubblico di tutta Italia" divisi in punti: Della

positura della persona che scrive, Della positura di mano alla francese, Modo di temperare la penna, Proporzioni della grossezza e larghezza delle lettere tanto majuscole che minuscole Inglesi, Italiane, e Francesi, Proporzioni per Carattere bastardo francese. Nella migliore tradizione della scuola Giarrè il manule presenta esempi calligrafici con utili informazioni, adorni di immagini di animali. Questa è la prima edizione, una seconda edizione, uscì nel 1818 con esposta la definizione di seconda edizione, titolo leggermente diverso. Le stesse tavole risultano quasi tutte differenti. Edizione assai rara.

## 24) CARICATURA CARICATURISTI ILLUSTRATORI PRIME EDIZIONI



**Daumier Honoré,**

*Croquis Varies par Daumier, Un franc.*

**Paris. Librairie Nouvelle Bureau du Charivari, S. data (ma 1857 circa)**

In 4° (23,8x18,1 cm); 16 cc. Brossura editoriale con titolo impresso in nero al piatto anteriore entro cornice. Esemplare leggermente ed uniformemente brunito, come tipico di tutti gli esemplari. Prima edizione di questa raccolta di tavole del celebre illustratore, scrittore, scultore. Litografo e caricaturista francese, Honoré Daumier (Marsiglia, 26 febbraio 1808 – Valmondois, 10 febbraio 1879), celeberrimo per le sue vignette satiriche che prendevano di mira i personaggi politici dell'epoca. Daumier, fin da giovanissimo, dimostrò una propensione al disegno. Nel 1825 fu apprendista della litografia Beliard, iniziando a collaborare, poi, con il giornale umoristico «La Silhouette» dimostrando, fin da subito, tutta la sua verve satirica. Fra le prime tavole che realizzò, una fece scalpore. In essa, il caricaturista opponeva il glorioso tricolore napoleonico alla restaurata bandiera borbonica. L'impegno politico di Daumier non si fermò alla carta ma prese parte attiva ai moti rivoluzionari che nel luglio del 1830 rovesciò la monarchia di Carlo X. Durante i moti fu colpito anche da un proiettile.

Nel 1835 iniziò la collaborazione con il celebre giornale satirico diretto da da Charles Philipon e Gabriel Aubert «La Caricature» che gli diede fama e visibilità ma anche diversi problemi che lo portarono anche ad essere incarcerato per un vignetta troppo feroce verso Luigi Filippo I di Francia, già Luigi Filippo, duca d'Orléans. Dumier negli anni successivi divenne uno dei più celebri illustratori di Francia, collaborando con giornali quali Le Charivari e La Chronique de Paris giornale fondato nel 1836 da Balzac che utilizzò il caricaturista anche per le immagini di alcune sue opere ed illustrando opere classiche e romanzi contemporanei, ottenendo un enorme successo. Non comune in questa prima edizione.

70 euro

25) VENEZIA TURCHI BATTAGLIA NAVALI NAVI COMPONENTI LUCCA RARITA' BIBLIOGRAFICHE



**Lucchesini Giovanni Maria,**

***In Serenissimae Reipublicae Venetae de Turcarum Classe Victoriam Epinicium. Dictum in Collegio Romano, Authore Ianne Lauretentio Lucchesinio Lucensi e Societate Iesu .***

**Romae, Ex Typographia Ignatii de Lazaris, 1663**

In 4° (22x17 cm); 19, (1) pp. Senza legatura ma nel complesso esemplare in buone condizioni di conservazione. Testatine, finalini xilografici. Dedicata al cardinale Gregorio Barbarigo. Prima ed unica edizione, non comune, di questo componimento opera del noto filologo, storico e traduttore lucchese, Giovanni Vincenzo Lucchesini (Lucca, 28 giugno 1660 – Roma, 1744). Nato in un'antica famiglia patrizia, Giovanni Maria studiò giurisprudenza e matematica a Pisa, frequentando al contempo, le lezioni di letteratura di Adriano Belga e Alessandro Marchetti, quest'ultimo celeberrimo traduttore di Lucrezio. Abilissimo traduttore venne scelto dalla corte pontificia per ricoprire la carica di Segretario delle Lettere Latine del Cardinale Segretario di Stato. Clemente XII, apprezzandolo per il suo continuo ed assiduo

lavoro, lo promosse Segretario delle Lettere Latine e dei Brevi ai Principi, Ufficio nel quale venne, poi, confermato anche da Benedetto XIV. La sua opera fu apprezzatissima tanto da ricevere numerose lodi dal Muratori, dal Rollin e dal Gravina. Autore di numerose orazioni di notevole valore, fu autore, anche, di alcune opere storiche di valore come la sua celebre opera dedicata alla storia della Pace di Nimega edita nel 1700. Nel componimento qui presentato celebra le vittorie ottenute dalle armate e dalla flotta delle Serenissima sui turchi. Opera assai rara.

400 euro

26) GESUITI SUD AMERICA PRIME EDIZIONI RARITA' BIBLIOGRAFICHE  
BRASILE PARAGUAY URUGUAY BOLIVIA BRASILE GESUITICA GUERRA  
GUARANI



**Pombal Sebastião José de Carvalho e Melon Marquês de,**

*Relazione breve della repubblica, che i religiosi gesuiti delle Provincie di Portogallo, e di Spagna hanno stabilita ne' dominj oltramarini delle due Monarchie, e della guerra, che in esse hanno mossa, e sostenuta contro gli eserciti spagnuoli, e portoghesi. Cavata da' registri delle segreterie dei due rispettivi principali commissarj, e plenipotenziarj, e da altri documenti autentici, e fedelmente tradotta dall'idioma portoghese, in italiano*

**Lisbona (ma forse Siena), S. stampatore, 1757**

In 8° (17,3x11 cm); (2 b.), 48, 13, (3 b.) pp., 34, (2 b.) pp. Legatura novecentesca in piena pergamena semi-floscia. Esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima edizione italiana e probabilmente, prima in assoluto, di questo interessante scritto di interesse americano. Della stessa opera, esistono diverse

edizioni, una in francese (stampata a Parigi nel 1758), due in portoghese (stampate a Lisbona nel 1758 e nel 1759) e almeno tre in italiano (una del 1757, una del 1758 stampata a Siena e una del 1759 stampata a Lugano). L'opera presenta nella seconda parte la “ Breve di Nostro Signore PP. Benedetto XIV e decreti di S. M. Fedelissima”. Il “Manual Bibliographico de Estudos Brasileiros” n.º 4429, riferendosi all'edizione portoghese pubblicata nel 1759 scrive “Este escrito atribuido ao Marques de Pombal, minstero de D. Josè I, rei de Portugal e grande adversario dos Jesuitas, é un panfleto contra a Companhia ... Este documento, apesr de seu tom apaixonado e muito parcial contra os Padres, é muito importante para a historia de um dos episodios maximos da vida e das atividades da Companhia de Jesus no Brasil”. Henry Stevens, Rare Americanam n° 1326 describe l'edizione italiana stampata a Lisbona nel 1758 dicendo” The original Portuguese Edition appeared at Lisbon in the same year (1758), and there was a edition in French, issued at Paris, also in 1758”. Oggi sappiamo che almeno un'edizione, questa, uscì già nel 1757 in lingua italiana. La seconda parte dell'opera contiene altri due scritti la “Deduzione abbreviata degli ultimi fatti, e Procedure de' Religiosi Gesuiti in Portogallo, e degli intrighi da essi macchiati nella Corte di Lisbona; scritta da un Ministro ben informato” e la “Breve di Nostro Signore PP. Bendetto XIV e Decreti di S. M. Fedelissima”. L'opera è un'importante pamphlet antigesuitico per attaccare i componenti della Compagnia di Gesù per la creazione delle celebri “Reduccionnes” , piccoli nuclei di cittadini, soprattutto nel Paraguay (ma anche in Cile, Uruguay, Bolivia, Argentina e nella Nuova Granada”), in parte autonomi dal potere centrale, da utilizzare come basi per l'evangelizzazione delle popolazioni indigene. L'idea iniziale era quella di creare realtà simili a quelle occidentali ma prive dei lati negativi di queste quali la depravazione, la corruzione, la lotta per il potere ecc. La fine delle Riduzioni fu l'inevitabile conseguenza delle lotte fra spagnoli e portoghesi, per il controllo del Sud America risolto nel 1750 con il Trattato di Madrid che sanciva i confini dei due imperi. Questo provocò migrazioni di popolazione. I gesuiti come i Guaranì non accettarono il trattato. I gesuiti ottennero dal sovrano spagnolo, dopo il pagamento di enormi ricchezze, di lasciare che l'opera di evangelizzazione potesse andare avanti con i metodi fino ad allora utilizzati basati sui valori religiosi e culturali ma impossibile fu ottenere lo stesso dal sovrano portoghese per i rapporti, già fortemente deteriorati con i gesuiti. Questa mancanza di accordi portò allo scoppio di diversi scontri, fino al definitivo inizio, di quella che sarebbe poi passata alla storia come la Guerra Guaranì che imperversò dal 1750 fino al 1756. Nel frattempo, in Europa, i gesuiti subirono fortissimi attacchi diffamatori con la pubblicazione di libelli e opere diffamatorie che puntavano a discreditare la Compagnia di Gesù agli occhi dei popoli europei. Prima edizione, assai più rara di tutte le edizioni edite nel 1758. Rif. Bibl.: IT\ICCU\CFIE\037507 che describe questa edizione del 1757 priva però la “Deduzione, abbreviata degli ultimi, e Procedure ...ecc., l'Avvertimento e la Breve di Nostro Signore PP. Benedetto XIV e decreti di S. M. Fedelissima); Borba de Moraes, II/ppp. 184-5, Palau, XVI/n. 260622; Parenti, Falsi Luoghi, p. 112; Henry Stevens, "Rare Americana" n° 1326, describe però l'edizione italiana stampata a Lisbona nel 1758.

380 euro

## 26) STORIA FRANCESE RICHELIEU CARDINALE FRANCIA



**Montchal Charles de,**

***Memoires de Mr. de Montchal, archeveque de Toulouse, contenant des particularitez de la vie et du ministere du cardinal de Richelieu. Tome I - II.***

**A Rotterdam, Pour Gaspar Fritsch, 1718**

In 16° (16,3x9,7 cm); due tomi in un volume: (4), 342 pp. e (2), 750 pp. Legatura coeva in piena pergamena rigida con dorso a 4 nervi. Titolo in oro impresso su fascetta in pelle applicata al tassello superiore. Tagli spruzzati in rosso. Segnalibro in seta verde. Esemplare leggermente ed uniformemente brunito (come tutte le copie conosciute a causa della qualità della carta utilizzata e della stampa) e nel complesso esemplare in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima edizione di questa raccolta di memorie dell'Arcivescovo di Toulouse Charles de Montchal (1589 Annonay - 1651 Carcassonne). Persona di grande cultura, fu deputato alle assemblee generali del clero. Nel 1641 fu escluso da quella di Mantes, per essersi opposto alla volontà del cardinale de Richelieu. Questa decisione gli valse l'onore di essere eletto presidente dell'assemblea del 1645 dove riprese la difesa delle immunità ecclesiastiche ma anche scontri con il potente cardinale. Il suo grande interesse per la storia e letteratura antica lo portò a raccogliere una ricca biblioteca, notevole soprattutto per il numero di manoscritti greci, arabi ed ebraici che aveva collezionato con grandi spese in tutta Europa. L'opera qui presentata è considerata particolarmente interessante per le curiosità e notizie inedite sulla figura e le vicende di Richelieu e sulle assemblee generali del clero francese dalle quali tanto si può capire della politica francese dell'epoca. Prima edizione in bella legatura.

100 euro

27) RUSSIA ELZIVIRIANA ELZEVIRI TARTARIA MOSCA MOSCOW FIRST EDITION PRIME EDIZIONI



Anonimo (ma attribuita a von Boxhorn Marc Zuerius),

*Russia seu Moscovia itemque Tartaria. Commentario Topographico atque politico illustrata.*

Lugd. Batavorum, Ex-officina Elzeviriana, 1630

In 12° (11,4x6 cm); 327, (9) pp. Legatura coeva in piena pergamena floscia. Titolo manoscritto al dorso, in parte sbiadito. Alcuni difetti alla legatura nel margine basso del dorso e ai piatti (leggeri), mentre, all'interno a parte un leggerissimo alone al margine alto del volume, praticamente invisibile ed influente, il volume si presenta in buone-ottime condizioni di conservazione. Prima edizione di questa elzeviriana dedicata agli sconfinati territori della Russia. L'opera è una dettagliata descrizione della situazione storica, geografica, folklorica, politica, militare, economica, religiosa, della Russia, di Mosca e della Tartaria nei primi decenni del diciassettesimo secolo. Lo studio è normalmente attribuita al noto studioso olandese, Marc Zuerius Von Boxhorn (28 agosto 1612 - 3 ottobre 1653) che fu a lungo professore all'Univeristà di Leida. Studioso di linguistica, trovò un collegamento fra le lingue indoeuropee arrivando a definire una comune radice linguistica in una lingua che von Boxhorn chiamò "scita". La sua ipotesi vedeva come facenti parte dello stesso ceppo linguistico l'olandese, il greco, il latino, il persiano e il tedesco, aggiungendo in seguito le lingue slave, celtiche e baltiche. In modo alquanto curioso esclude altre lingue da queste comuni origini, come ad esempio, l'ebraico. Rif. Bibl.: IT\ICCU\TO0E\008429; Rahir, 312; Berghman, 1890; Goldsmith, III, 37; Rostenberg, 128; Cat. Russica, II, 233. Manca al Brunet e al Graesse. Coquebert de Taizy, nella voce da lui scritta sul Boxhorn per la "Biographie Universelle" del

Michaud (V, 416-417), non conosce questo scritto, forse in ragione della sua anonimia.

330 euro

28) GENOVA PORTO CALATA GADDA GALATA GADDA FRIGORIFERI  
CELLE FRIGORIFERE ARCHITETTURA INDUSTRIALE PORTUALE STORIA  
LOCALE LIGURE LIGURIA



**Album fotografico di fotografia industriale**

***S. A. Magazzini Frigoriferi Maggi, Stabilimento Galata Gadda, Genova***

**S. data (ma 1910 circa)**

In oblungo (35x25 cm); 18 cc. Legatura editoriale con titolo in oro e secco e fotografia di stemma della ditta applicato, al piatto anteriore. Cordoni che tengono unita l'opera. L'opera descrive con bellissime foto gli stabilimenti frigoriferi Maggi di Calata Gadda a Genova. I magazzini si affacciavano sulla grande piazza di Calata Gadda direttamente affacciati sul mare e illustrano, anche, diversi scorci del porto di Genova come i tapis-roulants per lo scarico dei piroscafi, i piroscafi ormeggiati alla banchina dove si trovavano le celle frigorifere oltre che le macchine, il piano di carico con i dettagli delle Norie e Scivoloni, il piano di carico con il vagone frigorifero, i montacarichi, i vagoni frigoriferi, i corridoi e le celle frigorifere. Calata Gadda, divenuta oggi un punto di grande interesse turistico con l'innovativo Museo Marittimo, fu all'inizio del novecento, uno dei cuori pulsanti delle attività commerciali che si svolgevano nel porto di Genova. Opera rara ed in ottime condizioni di conservazione.

200 euro

29) MUSICA PRIME EDIZIONI CLAVICEMBALO PIANOFORTE MILANO  
CORREGGIO ASIOLI RICORDI



**Pollini Francesco,**

***Metodo pel Clavicembalo composto da Francesco Pollini, Socio Onorario del R. Conservatorio di Musica di Milano, Adottato dal R. Conservatorio medesimo non che per le Case di educazione nel Regno ed a Sua Altezza Imperiale Il Principe Eugenio Napoleone di Francia Vice Re d'Italia dedicato dell'Autore.***

**Milano, Presso Giovanni Ricordi Editore tiene Stamperia e Copisteria di Musica vicino alla Piazza del Duomo, S. data (ma 1812, anche se secondo l'inventario ricordi la data di compilazione dell'opera dovrebbe essere il 1808)**

In oblungo (35,7x25,7 cm) 84, (4) pp. Legatura coeva in mezza pergamena con piatti foderati con carta marmorizzata coeva. Qualche foglio un po' lento ma nel complesso esemplare in buone condizioni di conservazione completo delle ultime 4 pagine, spesso assenti nelle quali, in alcuni esemplari, come quello presentato, è presente

l'elenco completo dei sottoscrittori. Prima rara edizione di questo celeberrimo “metodo per clavicembalo”, considerato il primo trattato italiano per lo studio del clavicembalo, opera del noto musicista, compositore e docente milanese ma nato a Lubiana, Francesco Pollini (Lubiana, 1762 – Milano, 1846). Pollini studiò musica a Vienna ed ebbe fra i suoi maestri anche Mozart che infatti, dedicò a Pollini uno dei suoi rondò per violino. Dopo aver perfezionato gli studi tornò a Milano dove iniziò l'attività di musicista e di didatta divenendo, ben presto, molto apprezzato e ricercato fino a raggiungere la carica di professore di composizione al prestigioso Conservatorio di Milano. Grande amico di Bellini che gli dedicò l'opera “La Sonnambula”, fu autore di diverse composizioni ma fu proprio il suo “metodo pel clavicembalo” che qui presentiamo, a dargli imperitura fama. Dopo questa prima edizione del 1812 edita per i soli sottoscrittori, l'opera vide poi diverse ristampe a partire dal 1834, data della seconda edizione. Quella che qui presentiamo è la rara prima edizione che vede alla fine del volume le 4 pagine non numerate, spesso assenti che contengono, non solo, l'indice delle materie (Della posizione del corpo, Della tastiera, Degli attributi della mano, Della maniera di studiare in generale, Del portamento della mano in generale, Delle scale i generale, Del portamento della mano in generale ecc.) ma in alcune copie, come questa, l'interessantissimo elenco dei sottoscrittori che ben rappresenta le conoscenze e la fama di Pollini. Si leggono fra i nomi: Bonifazio Asioli, Ferdinando Artaria (che ne commissionò 16 copie), il maestro di Cappella di Correggio Giovanni Asioli, il triestino Adolfo Bassi noto Maestro di Musica, Carolina Belgiojoso, Antonio Carlotti il cimbellano di Sua Maestà il Re d'Italia Eugenio Napoleone, il Conte Giovanni Battista Forni di Modena, Michele Fusco maestro di Cappella di Modena, i nobili modenesi Antonio Gandini e Enea Montecuccoli, Gataudé A. di Parigi Maestro particolare della Musica dell'imperatore che fu autore di un noto nuovo metodo di canto, Pompeo Litta, Angelo Lodi di Ferrara Maestro di Musica ed Accademico Filarmonico di Bologna, Simone Mayr Maestro di Cappella di Bergamo e Carlo Mozart musicista e secondogenito di Wolfgang Mozart. Di questa prima edizione, si sa, appunto dall'elenco dei sottoscrittori che citano anche il numero di copie richieste, che vennero stampate circa 400 copie molte delle quali, oggi sono andate disperse e distrutte, facendo di questa prima edizione, un'opera assai rara. Per capire l'importanza della figura di Pollini nel panorama musicale italiano dell'inizio del secolo, vogliamo citare le parole di Bianca Maria Antolini espresse, durante un ciclo di convegni dedicati alla figura di Pollini dal titolo "Francesco Pollini e il mondo musicale milanese del primo ottocento": “Nel febbraio 1812 Peter Lichtenthal nell'«Allgemeine Musikalische Zeitung», annunciando l'imminente pubblicazione del Metodo pel clavicembalo di Pollini, si soffermava sulle accademie musicali che si tenevano nella sua casa. Erano gli anni in cui l'aristocrazia, di cui spesso facevano parte anche musicisti dilettanti, apriva le porte delle proprie residenze a incontri musicali: pensiamo alle riunioni nelle case Balzaretti, Caimi, Moller, alle quali Lichtenthal spesso partecipava facendo eseguire sue composizioni e di cui forniva notizie (non sempre lusinghiere, è da dirsi, dal momento che gli esiti artistici di questi incontri a volte erano piuttosto incerti). Oppure a quelle più avanti nel tempo e più

prestigiose in casa del conte Cesare di Castelbarco, nel famoso e molto ben frequentato salotto di Paolo Branca e delle sue talentuose figlie, presso Gustavo Adolfo Nosedà oppure negli eventi musical-letterari organizzati dalla contessa Guglielmina Durini Litta Biumi Resta. Oltre a ciò, val la pena considerare pure i più semplici e meno formali incontri musicali, raramente documentati ma che si possono dedurre dalle corrispondenze, che non avevano come scopo finale l'esibizione ma davano risposta al desiderio e al piacere di fare musica insieme. A questo fervore musicale non era naturalmente estraneo Pollini che, oltre ad essere musicista affermato, era detentore di un titolo nobiliare, quello di barone, concesso a suo padre da Maria Teresa d'Austria. La lunga lista delle sue aristocratiche allieve si ritrova nell'elenco dei dedicatari delle sue composizioni e da questi nomi ha preso spunto la ricerca alla base della relazione che viene presentata". Sempre durante questa serie di convegni incentrati sulla figura di Pollini, Leonardo Miucci, ben tratteggiò l'importanza dell'opera di Pollini "Francesco Pollini ha rappresentato la figura più importante fra i pianisti attivi a Milano e in Italia nel primo Ottocento. Sebbene non abbia mai praticato l'insegnamento presso il Conservatorio di Milano, nel 1811 gli venne commissionato dalla neonata istituzione il compito di redigere un metodo per l'istruzione delle classi di pianoforte. La prima edizione del Metodo per Clavicembalo è stata pubblicata da Ricordi nel Febbraio del 1812 e una seconda edizione conoscerà le stampe nel 1834 [con un numero di pagine differenti]. Questo trattato, il primo interamente dedicato al pianoforte in Italia e in italiano, ha esercitato una lunga e importante influenza nel panorama pianistico italiano fino al termine del XIX secolo, ricevendo altresì un'eco internazionale, soprattutto nei paesi di lingua tedesca. I suoi contenuti sono in qualche misura influenzati dalla tradizione tastieristica francese (quella di Adam, in particolare) – comprensibile se si considera il contesto politico: il Conservatorio di Milano era stato fondato, infatti, con il sostegno francese durante il periodo napoleonico (1808). Nonostante ciò, la matrice stilistica del linguaggio pianistico è chiaramente di impronta viennese; la concezione del tocco, la tipologia delle articolazioni, una dichiarata prassi del pedale: tutti elementi che riconducono allo stile classico di estrazione mozartiana, sia nei contenuti che nella loro veste notazionale". Prima rara edizione del primo "metodo" italiano per lo studio del clavicembalo. Rif. Bibl.: ICCU IT\ICCU\LO1\1599049.

360 euro

30) COSTRUZIONI FOTOGRAFIA ALBUM INDUSTRIALI BUENOS-AIRES  
ARGENTINA COSTRUZIONI PALAZZI



**Album architettura industriale**

*Società F.lli Boccazzi Buenos-Aires, Alcuni lavori eseguiti dalla ditta.*

**(Buenos-Aires, Cordoba), R. F. Rodriguez Fot.; Fotografia Tuysuz, S. data ma 1900 circa**

In 4° (30,4x25 cm); (10) cc. Bella legatura coeva editoriale in piena pelle con titolo e fregi in oro al piatto anteriore. Al piatto posteriore incisione a secco. Filetti e fregi in oro al dorso. Qualche strofinature e piccole mancanze agli angoli dei piatti. Ogni tavola presenta applicata una foto d'epoca scattata fra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento con immagini del padiglione della ditta Boccazzi, edifici, palazzi, strutture rurali, sistemi fognari, silos realizzati dalla ditta di costruzioni in cemebti-armati e compressi "Fratelli Boccazzi di Buenos-Aires". La ditta prese parte, nella sezione "Mostra degli italiani all'Estero nel Palazzo dell'America Latina: Italiani al Cile ed Espositori Vari" all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Alcune delle foto sono firmate dai fotografi, altre sono anonime ma sempre di alta qualità. All'interno in buone-ottime condizioni di conservazione. Raro album.

190 euro

31) GIOCHI D'AZZARDO GIOCO D'AZZARDO DISEGNI GIOCO CAMPANA E MARTELLO CLOCHE UND HAMMER SCHIMMEL REMONDINI REMONDINIANI CARTA REMONDINI



*Gioco Glocke und Hammer, anche Schimmel o "Campana e Martello" realizzato a mano in zona veneziana,*

**(Venezia, Bassano ?), (Remondini ?), S. data ma 1800 circa**

(21,6x17,6 cm); 5 tavole su cartoncino rigido entro custodia editoriale. L'opera è chiaramente realizzata in ambito remondiniano, se non di fattura diretta della bottega dei Remondini come ben evidenziato dalla carta a motivi floreali che fodera

le tavole di censita fattura remondiniana (Mario Infelise, I Remondini, Stampa e Industria nel Veneto del Settecento, Ghedina & Tassotti Editorie, pag. 176 dove viene riportata questa carta “xilografica a vari legni”). Questo gioco conosciuto con i nomi di “Glocke und Hammer” o “Schimmel”, inizia a svilupparsi verso la fine del settecento, in particolare, in ambito austriaco e sembra che l'invenzione dello stesso fosse stata fatta a Vienna. Gioco d'azzardo molto apprezzato per tutto l'ottocento, fu notevolmente utilizzato, nelle sale del Castello di Schonbrunn durante il Congresso di Vienna (1814-1815). La prima data di pubblicazione e vendita dell'opera a stampa, avvenuta in Inghilterra, ci riporta al 1818. Il nostro esemplare, anticipa palesemente, la stampa dell'opera essendo differente da questa anche per alcune immagini nelle tavole. Oltre alla parte a stampa il gioco era composto da otto dadi a sei facce, ognuno con 5 facce bianche, e l'ultima riportante, rispettivamente, una campana, un martello e i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6. Un martelletto. Seguivano le 5 carte con campana, martello, campana&martello, locanda (nel nostro caso riprodotto un palazzo) ed un cavallo bianco (nel nostro caso sostituito con rosa intagliata e rifinita a china. Il gioco si divideva in alcune fasi. Nella prima fase del gioco, quella dell'asta, uno dei giocatori è il banditore e gli altri giocatori provano ad aggiudicarsi le 5 cartelle pagando al banco (il banco parte con una piccola dotazione di monete). Segue la seconda fase detta del Cavallino (nel nostro esemplare è esplicita dalla rosa), ogni giocatore tira gli otto dadi. Se i dadi sono tutti bianchi il giocatore paga una moneta al possessore del cavallo bianco (o come nel nostro caso della rosa). Se escono solo figure, il proprietario della figura corrispondente paga una moneta al possessore del cavallo bianco (o della rosa). Se invece escono numeri e figure (la cui somma non supera il banco) o proprietari delle figure vincono altrettante monete dal banco. La prima volta che un giocatore supera il numero delle monete nel banco, paga la differenza al proprietario della locanda e inizia la terza fase detta della Locanda. Ogni giocatore, a questo punto, tira gli otto dadi. Se i dadi sono tutti bianchi il proprietario del cavallo bianco paga una moneta al “locandiere”. Se escono solo figure è il proprietario della figura uscita a pagare una moneta al locandiere. Se escono solo numeri (la cui somma non supera il banco)il giocatore vince lo stesso numero di monete dal banco. Se escono sia numeri che figure (anche in questo caso solo se la somma non supera il banco) i proprietari delle figure vincono altrettante monete al banco. Il giocatore che svuota il banco (fase del Cavallino e della Locanda”) fa terminare il giro e sarà poi banditore nel turno successivo. Rarissimo gioco d'azzardo realizzato a mano in ambito remondiniano-veneziano foderato con rarissima carta a motivi animati di fattura Remondini.

32) LIPOGRAMMA FAVOLE CURIOSITA' BIBLIOGRAFICHE PRIME EDIZIONI TEATRO BRESCIA VESTONE FAVOLA COMICAVENEZIA TEATRO ROVIGO



Miscellanea teatrale di 4 rare opere teatrali seicentesche, in 12° (13,1x7,1 cm):

1) **Orazio Fidele (ma Ciminelli Cardone Giovanni Nicola), *L'R Sbandito sopra la Potenza d'Amore, nella quale si leggono mille, e settecento versi senza la lettera r, composta dal Sig. Horatio Fidele. In Torino, Per Gio. Guglielmo Tisma, 1632.*** Per la prima opera: (24) cc. Una piccola mancanza di carta nell'angolo basso del frontespizio che tocca la data di stampa nel margine alto dell'angolo esterno. Esemplare uniformemente brunito e leggermente corto. Xilografia al frontespizio. Rarissima edizione stampata a Torino da Giovanni Guglielmo Tisma, forse la più rara in assoluto fra quelle stampate di questo titolo uscito per la prima volta nel 1614, con testo leggermente diverso. Le edizioni che precedono questa, sono simili alla prima, mentre quelle che seguono, sono simili a questa versione di 24 carte tanto che alcuni, hanno creduto di individuare due autori differenti per le differenti versioni, tratti in inganno, forse, anche dalla presenza nell'introduzione di quest'edizione di un fantomatico autore dal nome Orazio Fidele. In realtà, seppur più breve dell'edizione originale e con alcune significative differenze all'inizio del testo, da un certo in poi, l'opera segue le parole dell'edizione del 1614 del domenicano Giovanni Nicola Ciminelli Cardone L'opera è un curiosissimo lipogramma nel quale non

compare mai, nei 1700 versi, la lettera R. Biographie Universelle (Michaud) Ancienne et Moderne, Historie, par ordre alphabetique, de la vie publique et privée de tous hommes qui sont fait remarquer par leurs ecrits ... Nouvenne Edition, Tome Treizieme, Paris, Chez Madame C. Desplaces, 1855, pag. 95 scrive, attribuendo l'opera ad autore diverso "Fidele (Horatio), poete italien du 17° siecle, s'est fait connaltre par un petit livre d'une extreme rareté, intitulé: L'R sbandito, sopra la potenza d'amore, nella quale [...] Turin, Guglielmo Tisma, 1633 [in realtà 1632], In-12 de 48 pag. Cet ouvrage de patience qui commense ainsi: Giove, poiche Netune, n'a réellement que quinze cent quarante-un vers, qui qu'en dise le titre; mais c'est un singulier tour de force d'avoir pu le faire aussi long dans la langin rue italienne, qui fait usage si frequent del la lettre R. Les mots Cupido et Cintia y sont partout employ's au lieu d'Amore et de Venere. Quelques bibliographes citent, à peu près sous même titre, un ouvrages de ce genre, comme public a Naples en 1614 (voy. Cardone), ce qui pourrait faire croire que celui Fidele n'en est qu'une réimpression sous un nom imaginaire; mais l'imprimeur de ce dernier assure, en deux endroits, que l'ouvrage paralt pour la première fois: Cosa non fatta, ne caduta in mente humana fin' hora. L'ouvrage du Napolitain était d'ailleurs beaucoup plus considerable, puisqu'il état in-4°, et contenait dit Toppi, molte migliaia di versi (plusieurs milliers de vers) Le Père Echard, qui cite Toppi et le traduit mal, dit: Pluribus myriadis, ce qui serait beaucoup plus exagéré." Rif. Bibl.: IT\ICCU\TO0E\004808.

2) **Glissenti Fabio, *L'Andrio Cioè l'Uomo Virile, Dell'Eccell. Signor Fabio Glissenti, All'Illustrissimo, & M. Reverenda Madre Suor Maria Perpetua da cha moro, Monaca Professa nel Monasterio di San Zacharia in Venetia. In Venetia, Appresso Tomaso Ginammi, 1634.*** In 12°; 165 (ma 155 i.e.), (1) pp. In buone condizioni di conservazione. Vignetta xilografica al frontespizio. Prima edizione, assai rara, di questa celebre favola del noto autore bresciano, Fabio Glissenti (Vestone in provincia di Brescia, 1542 c. - Venezia, 1615). Scrive Rosaria Antonioli in *La letteratura bresciana del Seicento*, riguardo alle opere di Glissenti: "Ciò che rese famoso il Glissenti presso i contemporanei fu l'esemplarità dei suoi personaggi semplici e incisivi, seppur presentati in una veste stilistica umile: tutte le favole hanno, come l'Athanatophilia, un carattere allegorico, sono composte perlopiù in endecasillabi sciolti, divise in cinque atti introdotti da un prologo e chiusi da una sentenza; l'insegnamento morale viene così convogliato da un andamento narrativo piano e scorrevole, nonostante la ricchezza degli intrecci". E ancora, Antonio Fappiani nella voce dedicata a Glissenti nell'*Enciclopedia Bresciana*: "L'Andrio, cioè l'Uomo virile". In essa il demonio tenta di impedire all'Uomo il paradiso per opera del Mondo e della Pompa che vogliono dargli in moglie la Carne dotata di ricchezze e di onori. L'Intelletto dissuade l'Uomo a queste nozze e allora il demonio lo fa impazzire, tanto che con l'aiuto del senso riesce a concludere il parentado col Mondo. L'Intelletto, aiutato dalla Grazia Divina, ritorna in se stesso, distorna l'Uomo dalle compiute nozze e l'Uomo vittorioso contro il Mondo, la Pompa e la Carne, viene incoronato dalla Grazia Divina." Opera molto rara. Rif. Bibl.: Biblioteca nazionale Braidense - Milano - IT-MI0185, inv. 6\_060001063, RACC.DRAM.0325.

**3) Glissenti Fabio, *L'Androtoo cioè l'Uomo innocente Favola Morale dell'Eccell. Signor Fabio Glissenti*. In Venetia, Appresso Marco Ginammi, 1634.** 168 pp. In buone condizioni di conservazione. Vignetta xilografica al frontespizio. Prima edizione, assai rara, di questa celebre favola del noto autore bresciano, Fabio Glissenti (Vestone in provincia di Brescia, 1542 c. - Venezia, 1615). Scrive Antonio Fappiani nella voce dedicata a Glissenti nell'Enciclopedia Bresciana: "L'Androtoo, cioè l'Uomo innocente". Il Demonio riesce a sposare l'Uomo con la Vanità, ma se ne oppongono la Coscienza e il Discorso che riescono a distoglierlo dalle nozze. La Scena è la casa del cuore di tutti. La fabula vuol dimostrare come l'Uomo, senza l'aiuto divino, non può mantenersi innocente.". Rif. Bibl.: Biblioteca nazionale Braidense - Milano - IT-MI0185, inv. 6\_060001063, RACC.DRAM.0325.

**Bonifacio Giovanni, *Sopherotomania Favola Comica dell'Opportuno, Academico Filarmonico. Dedicata Al molto Illustre Signore Il Sig. Giovanni Rossi Cavaliere*. In Vicenza, Presso Francesco Grossi, 1622.** 136, (8 b.) pp. All'inizio di ogni capitolo di ogni atto è presente una curiosa vignetta xilografica. Marca tipografica xilografica al frontespizio che riprende la marca tipografica di Melchiorre Sessa con gatto che tiene in bocca un topo. Una macchiolina d'inchiostro al margine esterno bianco delle pagine 19-24, ininfluenti e per il resto in buone-ottime condizioni di conservazione. Per il nome dell'autore, Giovanni Bonifacio, cfr. Michel & Michel vol. II p. 284. Prima ed unica rarissima edizione di questa favola comica del noto scrittore, giurista e storiografo italiano della Repubblica di Venezia originario di Rovigo, Giovanni Bonifacio Giovanni Bonifacio (Rovigo, 6 settembre 1547 – Padova, 23 giugno 1635). La "Sopherotomania" fu il suo esordio letterario, favola comica in cinque atti, che venne per la prima volta rappresentata a Rovigo nel 1572 anche se per aspettare la sua prima edizione, bisogna arrivare nel 1622 quando essa venne stampata per la prima volta a Vicenza da Francesco Grossi. L'opera è interessante in quante esordio letterario di Bonifacio che poi fu autore di diverse altre opere teatrali anche se poi, l'autore è ricordato più per i suoi studi giuridici e per la sua importante opera storica "Historia Trivigiana" composta nel 1591 che gli diede la fama di uomo dotto e di storico attento. L'autore scrisse anche una curiosissima opera fantastico-utopica "La repubblica delle api" edita nel 1627 che dedicato a Urbano VIII che è considerata, assieme ad altre utopie rinascimentali, uno dei primi scritti di "protofantascienza" italiana. L'opera teatrale qui presentata è molto rara. Rif. Bibl.: IT\ICCU\BVEE\023449.

280 euro

**33) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ARENA DEL SOLE CAVALLI ADDESTRAMENTO CAVALLI RARITA' BIBLIOGRAFICO EQUITAZIONE**



**Arena del Sole, Gran Circo Olimpico,**

**Gran Circo Olimpico,**

*Gran Circo Olimpico Nell'Arena del Sole, Compagnia Equestre dei Fratelli Luigi Cavallerizzo di S. A. R. il Duca di Lucca, Infante di Spagna ec. ec. ec. E Giovanni Guillaume. Per quest'oggi Lunedì 4 Maggio 1846. alle ore Cinque, per l'ultima volta la Gran Pantomima in Ballo, Divisa in due parti che porta il titolo "La Disfatta del Feroce Gaspard" ossia ospitalità, ferocia, e tradimento. Terminando questa con Gran Battaglia di Fanteria, e Cavalleria, Salti de' Cavalli sul Ponte rotto, e Magico Incendio. Gli Esercizj Equestri, che precederanno saranno de' più scelti, e verranno eseguiti dai più valenti Artisti d'ambo i sessi della Compagnia.*

**Bologna, pei Tipi delle Belle Arti, S. data (ma 1846)**

In folio (50x40 cm); foglio volante. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Testo entro cornice xilografica. Manifesto per pubblicizzare la rappresentazione del noto circo "Gran Circolo Olimpico" bolognese che si esibiva nell'Arena del Sole di Bologna. La famiglia Guillaume diresse a lungo gli spettacoli circensi che si tennero all'Arena del Sole (e poi anche in altri teatri) a Bologna. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé e con esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativa dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli,

in particolare, presso l'Arena del Sole. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Raro.

250 euro

34) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ARENA DEL SOLE CAVALLI ADDESTRAMENTO CAVALLI RARITA' BIBLIOGRAFICO EQUITAZIONE



**Teatro del Corso, Gran Circo Olimpico,**

**Gran Circo Olimpico,**

***Gran Circo Olimpico Nell'Arena del Sole, Per il giorno di Martedì 22 ottobre 1844, Compagnia Equestre Ghelia Tournaire. Lo Spettacolo d'Oggi sarà il seguente: La Volteggia da Peter d'Albis Price.***

**Bologna, Tipi Belle Arti, S. data (ma 1844)**

In folio (50x40 cm); foglio volante su bella carta azzurra. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Testo entro cornice xilografica. Manifesto per pubblicizzare la rappresentazione del noto circo "Gran Circolo Olimpico" bolognese che si esibiva nell'Arena del Sole di Bologna. Durante questa rappresentazione la protagonista fu la nota Compagnia Equestre Ghelia Tournaire. Fra gli altri spettacoli: "La Volteggia da Peter d'Albis Price; Il Cloon alli primi esercizi di equitazione da Achille Ciotti; Passi di Grazia da Madamigella Margherita Balestrati; Travaglio in Grottesco e Salti di oggetti da Felice Gotfruid; Giuochi Indiani da Angelo Bussi; Calif, Cavallo Ghelia che agisce nel Teatro Comunale si produrrà con esercizi di obbedienza; La Grande Carriera a briglia sciolta da Federico Brennier; La Paesana – Borgognese – da Madamigella Marcherita Balestrati; Darà termine allo Spettacolo

L'Arabo ed il suo destriero; Fatica particolare del Direttore ossia Il Cavallo Riconoscente; La Battaglia de' Beduini cogli Arabi; Salvo Superiore permesso – Compagnia Equestre darà due grandiose corse di Cavalli e bighe né Pubblici Giardini detti La Montagnola nell'andante Mese”. La qualità dello Spettacolo, il giorno e l'ora in cui avranno luogo, verrà indicato con apposito Manifesto. In fondo al volume è presente un'interessante nota a stampa. “N. B. Chi amasse prendere Scuola di Equitazione e di Volteggia potrà combinare con Direttore per il giorno per il prezzo, e per l'ora all'Arena stessa”. Esempio in ottime condizioni di conservazione. Raro manifesto.

250 euro

35) CIRCO PRESTIDIGITAZIONE MAGIA SPETTACOLI CIRCENSI  
ADDESTRAMENTO EQUESTRE CAVALLI BOLOGNA CAMERA  
DIABOLICA EQUITAZIONE



**Raro Manifesto circense e di Wunderkammer**

**Compagnia Guillaume,**

*Teatro Brunetti – Diurno e Notturmo, Compagnia Equestre diretta da Emilio Guillaume, Oggi Lunedì 1.° Giugno Due Variate Rappresentazioni di Giorno alle ore 5 1/2 prec. Di Sera alle ore 8 1/2 prec. I Paggi di Lancaster ossia Una pioggia di salti mortali sfida fra i saltatori della Compagnia. A richiesta il Naufragio della Medusa scena equestre eseguita dal cavallerizzo Alberto Aloisi. Aly il Gastronomo piacevoli esercizi per il cavallino ammaestrato in libertà e presentato dal Sig. E. Guillaume. ...*

**Bologna, Stab. Tip. Monti, (1868)**

In 4° (28x19,5 cm); foglio volante. Esemplare in ottime condizioni di conservazione, stampato su ambedue le pagine. Il foglio riporta le attrazioni che avrebbero accolto il pubblico al teatro Brunetti di Bologna il 31 Maggio 1868 per uno spettacolo circense della storica e notissima compagnia circense Guillaume di Bologna ma di origine francese, specializzata nelle rappresentazioni equestri. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé e con esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativa dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli, in particolare, presso l'Arena del Sole. Nello spettacolo qui riportato, oltre agli spettacoli sopra descritti nel titolo sono presenti anche: La Botte di Rotomago per il giovane africano Djalmar; Lavoro celere sopra un cavallo a dorso nudo per la Cavallerizza Enrichetta Annato; I tre Agropedestri entrata comica ginnastica per i 3 Clowns fratelli Cavallini; Per l'ultima volta definitiva replica dei curiosi esperimenti della Camera Diabolica eseguita dai fratelli Hadwin i quali offrono un premio di Lire 200 Italiane a coloro che legheranno in modo da non potersi dislegare (non potranno presentarsi più di 3 persone per legare gli sperimentatori). La Bajadera sopra un cavallo a dorso nudo per la cavallerizza Signora Blondeau; Il Coscritto e la Vivandiera scherzo comico per i clowns inglesi fratelli Hadwin; A richiesta La Pertica Giapponese esercizio d'equilibrio ginnastico per i signori Cavallini; Mad. Margherita Hadwin eseguirà il suo applaudito e distinto Lavoro Olimpico; Emir cavallo arabo ammaestrato alla parola e presentato in libertà dal Sig. Emilio Guillaume; Piroette e salti mortali per l'intrepido cavallerizzo Orazio Filippuzzi; Ultima Volta Sesta replica della tanto applaudita Pantomima Seria in 4 parti con ballabili intitolato Ossariotto eseguita sul palco scenico, e divisa come segue ... . Al verso del foglio è presente la lunga "Descrizione della Camera Diabolica": Sopra due cavalletti vengono collocate delle tavole unite insieme da formare un piano ai lati del quale s'innalzano pareti chiuse, dimodochè il pubblico ha davanti agli occhi una specie di gabbia di circa due metri quadrati. I due sperimentatori si presentano, entrano nella gabbia, siedono sopra due sedie ordinarie sulle quali si fanno fortemente legare da due o tre persone gli spettatori. Ognuno può presentarsi e fare alle corde quei gruppi ed intrecci che crederà onde rendere più solido il legame. [...] Le porte della gabbia si chiudono e nello stesso tempo principia nell'interno del PALCO DIABOLICO un concerto infernale. Trascorsi tre minuti precisi, orologio alla mano, vedransi volare fuori dalla gabbia i due vestiti che indossavano gli sperimentatori, ognuno potrà convincersi essere quei vestiti usuali e senza preparazione, ...". Rarità.

## 36) CIRCO PETTACOLI CIRCENSI LOTTA BOLOGNA WRESTLING LOTTA SPETTACOLI DI LOTTA EQUITAZIONE



### Raro Manifesto circense e di Wunderkammer

#### Compagnia Guillaume,

*Teatro Brunetti Questa sera Martedì 29 Dicembre alle ore 8 precise, Penultima Rappresentazione che darà la Compagnia Mimo-Ginnastico-Plastico-Danzante diretta da Basilio Bartoletti con una fenomenale e grande sfida di Lotta fra il celebre Lottatore Basilio Bartoletti ed il lottatore Bresciano Cesare Tosoni decantato per l'uomo più forte della Lombardia che telgraficamente ha sfidato il Bortoletti con una grande scommessa che il Bortoletti accettò: ...*

#### Bologna, Stab. Tip. Monti, (s. data ma 1874)

In 4° (24,5x17 cm); foglio volante. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Il foglio riporta le attrazioni che avrebbero accolto il pubblico al teatro Brunetti di Bologna il 29 dicembre del 1874. "Detta lotta verrà presenziata da un Giurì. Il Bortoletti avverte che dal canto suo non sortirà dal Teatro se non vincitore o vinto e nel caso che uno dei lottatori si rifiutasse per stanchezza od altro alla continuazione della Lotta, verrà considerato perditore". Lo spettacolo fu una delle prime rappresentazioni in Italia di quella disciplina che aveva iniziato a prender piedi in vari spettacoli circensi itineranti americani, proprio in quegli anni, il Wrestling. Oltre allo spettacolo di lotta saranno rappresentati una "Graziosissima Pantomima giocata dalle due Maschere di Arlecchino e Pierrot. Farà seguito a questa una quantità di Giuochi di Ginnastica e Danze. Chiuderà il trattenimento colla storica e spettacolosa pantomima "L'assassinio della Famiglia Kinck". Rarità.

130 euro

## 37) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ADDESTRAMENTO EQUESTRE CAVALLI BOLOGNA EQUITAZIONE



### Raro Manifesto circense e di Wunderkammer

#### Compagnia Guillaume,

*Teatro Brunetti, Ultima Settimana, Per la sera di Venerdì 11 Febbraio 1870 alle ore 8, l'Equestre Compagnia Italiana diretta dal Bresciano Davide Guillaume . Replica a richiesta generale lo straordinario trattamento datosi in occasione della Beneficiata della distinta Amazzone e Cavallerizza di Grazia M.lla Adele Guillaume.*

#### Bologna, Stab. Tip. Monti, (1870)

33x16 cm; foglio volante su carta verde. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Il foglio riporta le attrazioni che avrebbero accolto il pubblico al teatro Brunetti di Bologna il 11 febbraio 1870 per uno spettacolo circense della storica e notissima compagnia circense Guillaume di Bologna ma di origine francese, specializzata nelle rappresentazioni equestri. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé e con esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli

spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativa dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli, in particolare, presso l'Arena del Sole. Davide bresciano di nascita, direttore dello spettacolo qui riportato e diretto discendente del noto Luigi fu il titolare anche del circo nell'America del Sud nel 1875. Nello rappresentazione qui riportata, oltre agli spettacoli sopra descritti nel titolo sono presenti anche: Grande Gara all'elastico inglese per i primari saltatori segnalandosi particolarmente l'artista Giorgio Boorn sorpassando a Salto Mortale 8 cavalli; Faust e Marcherita passo a Due Olimpico eseguito sopra cavalli a dorso nudo da Madamigella Adela e Rodolfo Guillaume; Ottava Comparsa dell'intrepido artista Thuré rfigurando L'UOMO MOSCA camminando a capo in giù coi piedi aderenti al soffitto del Teatro; Ricomparirà l'applaudita Madamigella Adele Guillaume producendo sciolta la cavalla ammaestrata nominata Zelinda; L'Impareggiabile Miss Ella si distinguerà nel suo Inimitabile Lavoro Ippico Saltando 50 botti; L'Uszero al salto della siepe raffigurato dal Sig. Rodolfo Guillaume, montando il Cavallo saltatore Columella; Il Distinto artista Rollande Washington eseguirà i suoi vertiginosi esercizi sopra il Trapeso ondulante; Il Gran Posta Russa raffigurata dal valente cavallerizzo Giorgio Boorn con 6 cavalli ammaestrati; Altri scelti Esercizi Equestri e Ginnastici alterneranno il trattamento il di cui preciso dettaglio sarà ostensibile al Teatro d'apposito Programma. Rarità.

100 euro

### 38) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ADDESTRAMENTO EQUESTRE CAVALLI BOLOGNA EQUITAZIONE



## **Raro Manifesto circense e di Wunderkammer**

**Compagnia Guillaume,**

*Teatro Brunetti, Nella Sera di Giovedì 19 Dicembre 1872 alle ore 8 precise. Compagnia Equestre di Emilio Guillaume Ultima Settimana. Spettacolo straordinario "Serata di Gala" Beneficiata dal Direttore Emilio Guillaume. Il Teatro sarà Illuminato a Giorno.*

**Bologna, Stab. Tip. Monti, (1878)**

48x22 cm; foglio volante su carta azzurra. Due piccole mancanze nel margine esterno non stampato ed un piccolo strappo senza perdita di carta e per il resto, esemplare in ottime condizioni di conservazione. Il foglio riporta le attrazioni che avrebbero accolto il pubblico al teatro Brunetti di Bologna il 19 Dicembre 1872 per uno spettacolo circense della storica e notissima compagnia circense Guillaume di Bologna ma di origine francese, specializzata nelle rappresentazioni equestri. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé e con esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativa dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli, in particolare, presso l'Arena del Sole. Nella rappresentazione qui riportata, oltre agli spettacoli sopra descritti nel titolo sono presenti anche: In questa Festa Equestre tutte le donne della Compagnia vestite elegantissimo costume alla Federico prenderanno parte al servizio del Circo in occasione il Direttore Emilio Guillaume (errore di stampa in realtà Guillaume) presenterà i 7 cavalli ammaestrati; Arichiesta il beneficiario produrrà nuovamente i magnifici Sei Stalloni Arabi ammaestrati in libertà e dallo stesso presentati tutti e sei insieme facendo loro eseguire i più difficoltosi esercizi; L'aereolita Novità ginnastica eseguita dai tre artisti inglesi Ben, Gregory ed Emil Fratelli Hadwin; Per la prima volta Le Guardie D'Onore gran quadriglia di alta scuola eseguita in ricco costume dai cavalieri Natale Guillaume, Jhon Ehteley, Eugenio Prospero, Orazio Filipuzzi, Ben, Hadwin, G. Secchi, Emanuele Detoma ed il Direttore Emilio Guillaume, montando Otto Cavalli Ammaestrati Giudaica, Washington, Bebè, Gracco, Arabesca, Profeta, Sabina e Odalisca (Questo esercizio non è stato finora da nessuna altra Compagnia eseguito); Febo Cavallo Romano ammaestrato e montato da M.lla Guglielmina Guillaume figlia del direttore; Miss Annetta Farault disimpegnerà il suo lavoro ippico sul cavallo senza sella; Per la prima volta "La vita di un soldato" nell'armata di Napoleone I° scena equestre a travestimenti eseguita dall'Artista Natale

Guillaume; Emir Cavallo Arabi ammaestrato in libertà e presentato dal Direttore; Gran Steeple-Chasse Americano Straordinario ed impareggiabile lavoro ippico sul cavallo senza sella eseguito dal celebre artista John Whiteley.; Salti mortali indietro sul cavallo senza sella da Orazio Filipuzzi; Gran Pot-Pouri musicale concerto buffo eccentrico eseguito dai Clowns Violinisti Fratelli Hadwin; La Gran Posta Reale Eseguita dall'Artista John Whitley con 9 cavalli senza sella. Rarità.

100 euro

### 39) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ADDESTRAMENTO EQUESTRE CAVALLI BOLOGNA CANI EQUITAZIONE



### Raro Manifesto circense e di Wunderkammer

#### Compagnia Guillaume,

*Teatro Brunetti, Carnevale 1869-70 diretta dal Bresciano Davide Guillaume, Il rispettoso Direttore incoraggiato del benevole patrocinio che questa cortese Popolazione si compiace nel passato addimostrargli si presenta di nuovo in questa illustre città senza fare grandiose promesse con ampollose parole. Egli accerta che saprà usare tutti quei mezzi che gli porge il progresso dell'arte equestre-ginnastica, e nutre fiducia di potere apprezzare le giuste aspettative del colto ed intelligente pubblico. Si onora di Sottoporre l'Elenco degli Artisti. Donne Madama Elisa Guillaume, Direttrice Miss Ella, Prima Cavallerizza del Circo di Nuova York. Madamigella Adele Guillaume Amazzone d'alta scuola e Cavallerizza di grazia.*

## Bologna, Stab. Tip. Monti, (s. data ma 1869)

44x22 cm; foglio volante. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Il foglio riporta le attrazioni che avrebbero accolto il pubblico al teatro Brunetti di Bologna il nel carnevale dell'anno 1869-70, per uno spettacolo circense della storica e notissima compagnia circense Guillaume di Bologna ma di origine francese, specializzata nelle rappresentazioni equestri. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé e con esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativa dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli, in particolare, presso l'Arena del Sole. Nello rappresentazione qui riportata, dopo l'elenco dei vari artisti fra cavalieri e clowns, oltre agli spettacoli sopra descritti nel titolo sono presenti anche: Numero 50 cavalli dei quali 15 ammaestrato in ambo le scuole: Profeta, Oscar, Rosamunda, Guardavoi, Mirza, Jarba, Zelinda, Omar, Pascià, Belfagor, Columella, Tair, Romeo, Rigoletto, Lucifero; Cinque cani ammaestrati; Un Cervo ammaestrato per la Gran Caccia. Rarità.

80 euro

40) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ARENA DEL SOLE CAVALLI ADDESTRAMENTO CAVALLI RARITA' BIBLIOGRAFICO EQUITAZIONE



## **Teatro Del Sole, Gran Circo Olimpico,**

*Gran Circo Olimpico Nell'Arena del Sole, Compagnia Equestre dei Fratelli Guillaume. Quest'oggi Martedì 28 Aprile 1846. alle ore Cinque. Si darà principio col Postiglione. Rappresentato dal Milanese Giovanni Perelli sul Cavallo a Gran Carriera.*

### **Bologna, pei Tipi delle Belle Arti, S. data (ma 1846)**

In folio (50x40 cm); foglio volante. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Testo entro cornice xilografica. Manifesto per pubblicizzare la rappresentazione del noto circo "Gran Circolo Olimpico" bolognese che si esibiva nell'Arena del Sole di Bologna. La famiglia Guillaume diresse a lungo gli spettacoli circensi che si tennero all'Arena del Sole (e poi anche in altri teatri) a Bologna. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé e con esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativa dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli, in particolare, presso l'Arena del Sole. Oltre gli spettacoli riportati nel titolo furono rappresentati: I Giuochi Romani, Eseguiti per la prima volta sopra diversi Cavalli a dorso nudo dal Direttore Giovanni Guillaume; La Giardiniera, Rappresentata per la prima volta da Madama Giuditta Guillaume sul Cavallo a Gran Carriera.; Agiranno Due Cavalli Ammaestrati, Jenny Cavalla ammaestrata alla parola, e Coccò – Cavallo Cacciatore, e apportatore; Le posizioni Accademiche delle Sciarpe, Eseguite dall'applaudita Damigella Maddalena Guillaume sul Cavallo a dorso nudo.; I Due Ercoli ovvero Straordinarij Esercizj di Forza, Eseguiti sopra due Cavalli a dorso nudo dal Giovinetto Emilio Guillaume, e dal Moreto Pietro Milker.; Si darà termine con una Giocosa Pantomima eseguita in maneggio, col titolo "Les Trois Jorgettes avec La Mère Mathieu". In fondo al foglio seguono i costi delle varie rappresentazioni. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Raro.

250 euro

41) CIRCO EQUITAZIONE AMAZZONI BOLOGNA ATTIVITA' EQUESTRI  
ADDESTRAMENTO CAVALLI CAVALLERIZZE STAMPATORI VOLPE



**Curioso foglio volante con componimento dedicato alla nota circense Giuditta Guillaume.**

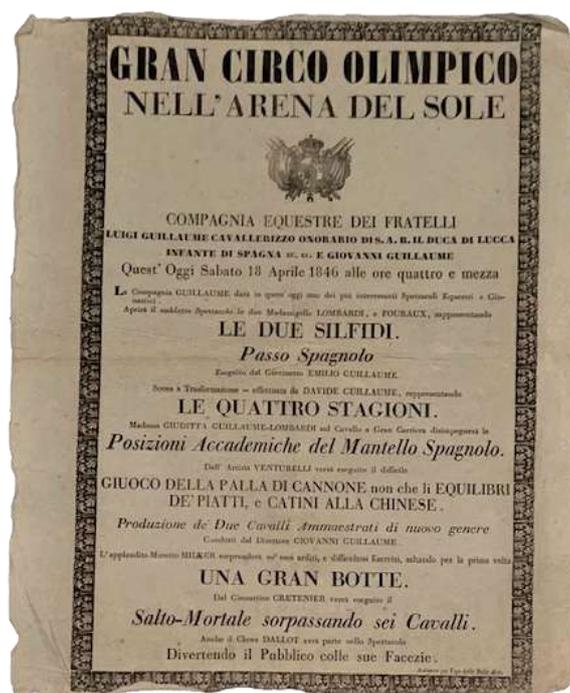
*A Giuditta Guillaume,*

**Bologna, Tipografia Governativa Alla Volpe, 1847**

In folio (42x30,3 cm); segno di piega del foglio, forellini ai quattro lati di spillo dovuti al fatto che il foglio venne probabilmente esposto e per il resto, in ottime condizioni di conservazione. Testo in bella cornice xilografia. Vignetta animata con putti sotto al titolo. Divertente panegirico che esalta le doti di amazzone della nota circense bolognese Giuditta Guillaume che era solita esibirsi, con la sua famiglia presso l'Arena del Sole di Bologna ed in altri teatri bolognesi. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé e con esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativa dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli, in particolare, presso l'Arena del Sole. Molto raro.

70

42) CIRCO SPETTACOLI CIRCENSI ARENA DEL SOLE CAVALLI  
ADDESTRAMENTO CAVALLI RARITA' BIBLIOGRAFICO EQUITAZIONE



## **Teatro Del Sole, Gran Circo Olimpico,**

***Gran Circo Olimpico Nell'Arena del Sole, Compagnia Equestre dei Fratelli Guillaume cavallerizzo onorario di S. A. il Duca di Lucca, Infante di Spagna Ec. Ec. E Giovanni Guillaume. Quest'Oggi Sabato 18 Aprile 1846 alle ore quattro e mezza. La Compagnia Guillaume darà in quest'oggi uno dei più interessanti Spettacoli Equestri e Ginnastici. Aprirà il suddetto Spettacolo le due Madamigelle Lombardi, e Fouraux, rappresentando Le Due Silfidi.***

## **Bologna, pei Tipi delle Belle Arti, S. data (ma 1846)**

In folio (50,5x41 cm); foglio volante. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Testo entro cornice xilografica. Manifesto per pubblicizzare la rappresentazione del noto circo "Gran Circolo Olimpico" bolognese che si esibiva nell'Arena del Sole di Bologna. La famiglia Guillaume diresse a lungo gli spettacoli circensi che si tennero all'Arena del Sole (e poi anche in altri teatri) a Bologna. La compagnia circense "Guillaume" venne fondata a Francesco Luigi che scappato dalla Francia durante i turbolenti anni della rivoluzione francese si fermò prima a Nizza e poi entrò nel territorio della penisola. Entrato in Italia acquistò il Circo Pellé e con esso girò per qualche anno l'intera Europa. Ritornato in Italia fondò il "Grande Circo Equestre Guillaume". Gli spettacoli di questa nota compagnia vennero notevolmente apprezzati dal pubblico e dai regnanti europei fra i quali il principe Eugenio di Beauharnais, il re Gioacchino Murat e la regina Carolina di Napoli. Una parte della famiglia continuò l'attività circense a Brescia dove si era stabilito Luigi, una volta rientrato in Italia, mentre un'altra parte dei suoi discendenti fecero di Bologna la loro base operativa dove, dalla prima metà dell'ottocento, organizzavano i loro spettacoli, in particolare, presso l'Arena del Sole. Oltre gli spettacoli riportati nel titolo furono

rappresentati: Passo Spagnolo, Eseguito dal Giovinetto Emilio Guillaume; Scena a Trasformazione - effettuata da Davide Guillaume, rappresentando Le Quattro Stagioni; Madama Giuditta Guillaume-Lombardi sul Cavallo a Gran Carriera disimpegnerà le Posizioni Accademiche del Mantello Spagnolo; Dall'Artista Venturelli verrà eseguito il difficile Giuco della Palla di CANNONE non che li equilibri de' Piatti, e catini alla chinese; Produzione de' Due Cavalli Ammaestrati di nuovo genere Condotti dal Direttore Giovanni Guillaume; L'applaudito Moretto Milker sorprenderà co' suoi arditì, e difficoltosi Esercizi, saltando per la prima volta UNA GRAN BOTTE; Dal Ginnastico Cretenier verrà eseguito il Salto-Mortale sorpassando Sei Cavalli; Anche il Clows [Clawns i. e.] Dallot avrà parte nello Spettacolo Divertendo il Pubblico colle sue Facezie. Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Raro.

250 euro

43) MIRACOLI VALLOMBROSA FIRENZE TOSCANA REGGELLO  
AGIOGRAFIA ICONOGRAFIA SANTI MIRACOLO DEL FUOCO





## Cinganelli Michelangelo, De Alfiano Epifano

*Sanctus Ioannes Gualbertus Florentinus Institutor Ordinis Vallis Umbrosae, Aretino Monasterio acquisito A. D. MDCCLXXIV. Sanctis. Patriarchae Imago ab Anno 1598 non recusa consecratur. Rmo. Pri. Ac Dno D. Mercuriali Prati Patricio Forolivensi Congr. Vallisumbrosae Ord. S. Benedicti Abbati Generali Meritissimo.*

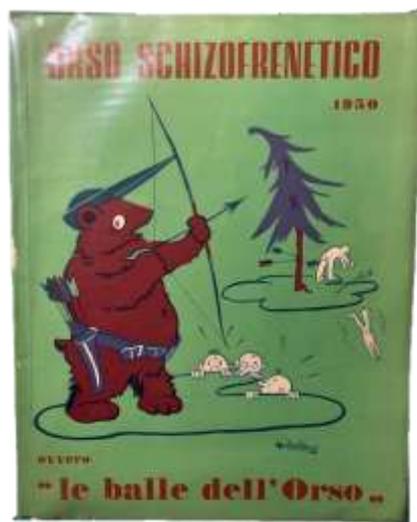
**Aretino Monasterio acquisito A. D: MDCCLXXIV.**

In folio (58x48,5 cm); un piccolo segno di piega al centro della stampa ma nel complesso in ottime condizione di conservazione. L'incisione è opera di fra Epifanio di Alfiano, celebre monaco vallombrosano, che la eseguì sul disegno del famoso pittore fiorentino Michelangelo Cinganelli (Settignano, 1558 – Firenze, 26 settembre 1635) del quale si rileva l'abilità nel distribuire e comporre la materia iconografica. Magnificamente descritti gli interni e le scene con i miracoli e i salienti avvenimenti che caratterizzarono la vita di San Giovanni nella resa degli interni. Il rame è quello del 1598 al quale è stata aggiunta la data della rifusione della stessa, 1774 e le scritte di dedica laterale. Al centro dell'immagine il grande ritratto di San Giovanni Gualberto che schiaccia il demonio sul demonio e alle spalle il celebre Abbazia di Vallombrosa. La stampa ripercorre la vita del celebre santo San Giovanni Gualberto (Villa di Poggio Petroio, in provincia di Barberino Tavernelle, 995 – Abbazia di San Michele Arcangelo a Passignano, 12 luglio 1073) è stato un monaco italiano, fondatore della Congregazione vallombrosana. Secondo la leggenda, Gualberto, secondogenito di una nobile famiglia fiorentina, venne chiamato a vendicare in duello, l'uccisione di suo fratello, sfidando a duello l'uccisore di questi ma quando i due si incontrarono per il duello, l'uccisore del fratello si inginocchiò davanti a Gualberto mettendosi in posizione a croce, chiedendone il perdono.

Gualberto perdonò l'assassino e poi si ritirò in preghiera nel grande monastero di San Miniato. Narra la leggenda che il crocefisso della chiesa di San Miniato annuisse alla preghiera di Gualberto. Divenuto monaco si impegnò contro i movimenti eretici dei simoniaci e dei nicolaisti. Entrato in contrasto con l'abate superiore del suo monastero, Oberto, anch'esso simoniaco, si allontanò, con alcuni confratelli, peregrinando per il territorio toscano fino a quando non trovò nella località di Acquabella (futura Vallombrosa in provincia di Reggello) il luogo ideale dove fermarsi. Pur seguendo la regola benedettina, Gualberto creò una regola benedettina particolare che poi venne conosciuta come vallombrosana. I numerosi miracoli che già in vita costellano la vita di Gualberto lo fecero divenire conosciutissimo e notevolmente influente all'interno delle gerarchie ecclesiastiche fiorentine. Rara stampa in ottime condizioni di conservazione di questa agiografia in forma di immagini.

250 euro

44) BIELLA SATIRA GOLIARDEDIA LEGGE MERLIN PROSTITUZIONE  
CARICATURE SATIRA POLITICA



**Rivista satirica e goliardica**

***Orso Schifrenetico 1950 ovvero "le balle dell'Orso".***

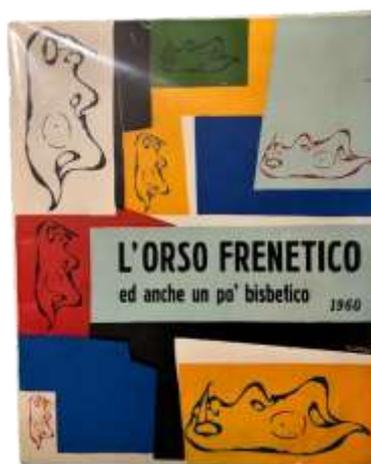
**Biella, Tipografia Industria et Labor, 1950**

29,4x23 cm; 46, (8 in 8° piccolo contenenti "Il Canzoniere Biellese"), (12 di pubblicità) pp. e una c. di tav. fuori testo ripiegata con "Il Gioco dell'Orsa". Brossura originale editoriale con bella vignetta animata a colori realizzata da "Apollonio" Numero annuale di questa celeberrima rivista satirica e goliardica curata dall'Associazione Studenti Universitari di Biella. L'opera contiene divertenti e pungenti fotomontaggi, moltissime caricature umoristiche di Apollonio e di altri e

numerosi articoli satirici particolarmente legati alla storia e alla politica locale biellese ma anche a quella italiana. In questo numero vari articoli sono dedicati alla Legge Merlin e alla chiusura delle Case Chiuse. Uno strappetto senza perdita di carta nel margine basso di una pagina, ininfluente e nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione. Rara rivista.

45 euro

45) BIELLA SATIRA GOLIAREDA LEGGE MERLIN PROSTITUZIONE  
CARICATURE SATIRA POLITICA



**Rivista satirica e goliardica**

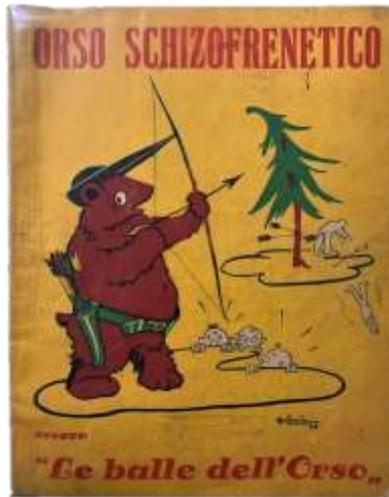
*Orso Schifrenetico 1960 ovvero "le balle dell'Orso".*

**Biella, Soc. p. Az. Tipogr. Edit. Biella, 1960**

29,4x23 cm; (80) pp. Brossura originale editoriale con bella vignetta animata a colori realizzata da Sandro "Gunella" Numero annuale di questa celeberrima rivista satirica e goliardica curata dall'Associazione Studenti Universitari di Biella. L'opera contiene divertenti e pungenti fotomontaggi, moltissime caricature umoristiche e numerosi articoli satirici particolarmente legati alla storia e alla politica locale biellese ma anche a quella italiana. Nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione. Rara rivista.

45 euro

43) BIELLA SATIRA GOLIAREDA LEGGE MERLIN PROSTITUZIONE  
CARICATURE SATIRA POLITICA



**Rivista satirica e goliardica**

*Orso Schifrenetico ovvero "le balle dell'Orso".*

**Biella, Tipografia Industria et Labor, senza data ma 1948**

29,4x23 cm; (66) pp. Brossura originale editoriale con bella vignetta animata a colori realizzata da "Apollonio" Numero annuale di questa celeberrima rivista satirica e goliardica curata dall'Associazione Studenti Universitari di Biella. L'opera contiene divertenti e pungenti fotomontaggi, moltissime caricature umoristiche di Apollonio e di altri e numerosi articoli satirici particolarmente legati alla storia e alla politica locale biellese ma anche a quella italiana. Qualche strappetto senza perdita di carta nel margine della brossura (distacco di un piccolo angolo del piatto anteriore conservato all'interno), ininfluenti e nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione.

45 euro

44) BIELLA SATIRA GOLIAREDIA LEGGE MERLIN PROSTITUZIONE  
CARICATURE SATIRA POLITICA



**Rivista satirica e goliardica**

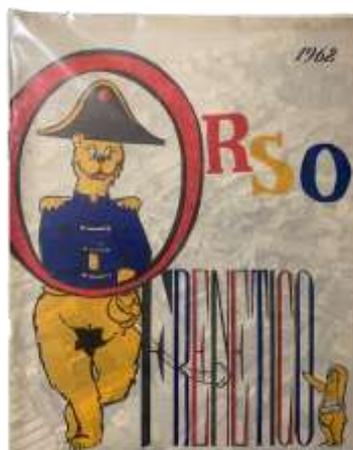
***Orso Schifrenetico 1951 ovvero "le balle dell'Orso".***

**Biella, Tipografia Industria et Labor, 1951**

29,4x23 cm; (68) pp. e una c. di tav. fuori testo stampata su carta forte. Brossura originale editoriale con bella vignetta animata a colori realizzata da "Apollonio". Numero annuale di questa celeberrima rivista satirica e goliardica curata dall'Associazione Studenti Universitari di Biella. L'opera contiene divertenti e pungenti fotomontaggi, moltissime caricature umoristiche di Apollonio e di altri e numerosi articoli satirici particolarmente legati alla storia e alla politica locale biellese ma anche a quella italiana. Nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione.

45 euro

45) BIELLA SATIRA GOLIAREDIA LEGGE MERLIN PROSTITUZIONE  
CARICATURE SATIRA POLITICA



## **Rivista satirica e goliardica**

***Orso Frenetico 1962 ovvero "le balle dell'Orso".***

**Biella, Tipografia Industria et Labor, 1962**

29,4x23 cm; (38) cc. Brossura originale editoriale con bella vignetta animata a colori. Numero annuale di questa celeberrima rivista satirica e goliardica curata dall'Associazione Studenti Universitari di Biella. L'opera contiene divertenti e pungenti fotomontaggi, moltissime caricature umoristiche di vari autori e numerosi articoli satirici particolarmente legati alla storia e alla politica locale biellese ma anche a quella italiana. Nel complesso in buone-ottime condizioni di conservazione.

45 euro

46) MICOLOGIA FUNGHI STORIA NATURALE PRIME EDIZIONI SCIENZE NATURALI



Battarra Giovanni Antonio,

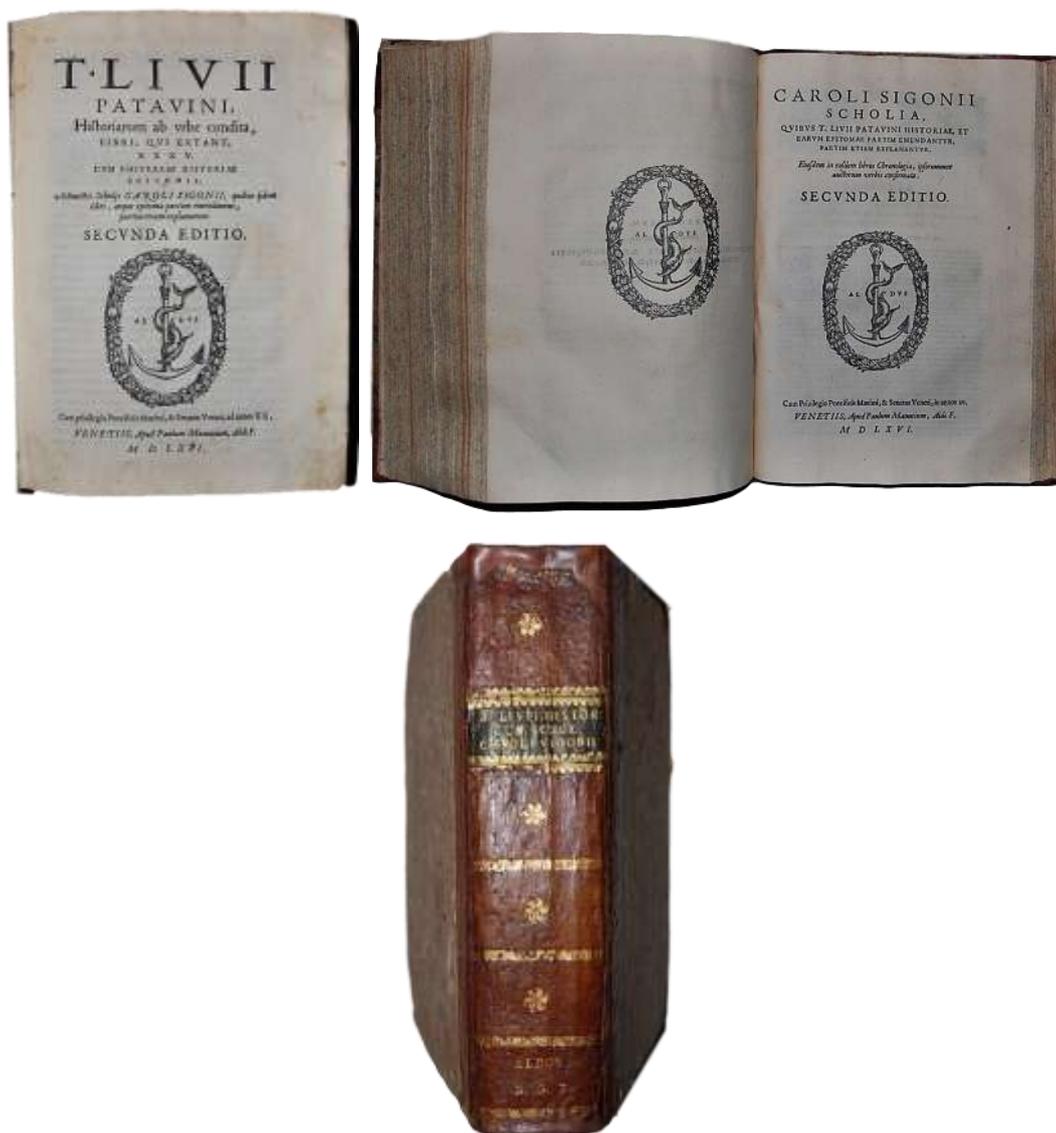
*Fungorum agri Ariminensis historia a J. Antonio Battarra lynceo restituto & in eadem urbe publico philocosophiae professore compilata aeneisque tabulis ornata quam sub auspiciis Eminentissimi ac ..., Reverendissimi Principis Joachimi Portocarrerii Cardinalis Amplissimi.*

**Faventiae, Typis Ballantianis, 1735.**

In 4° (28,5×21,2 cm); VII, (1), 80 pp. e XL c. di tav. Bella legatura ottocentesca con legatura foderata con carta blu zigrinata. Titolo e fregi in oro su fascetta in pelle rossa al dorso. Bell'ex-libris privato applicato al recto del piatto anteriore. Esemplare ad ampi margini ed in ottime condizioni di conservazione. Bella marca al frontespizio che riprende una linca, simbolo dell'Accademia dei Lincei, in mezzo ad un gruppo di funghi, sormontata dal motto, in lingua greca "Noi studiamo i funghi, non li mangiamo". Prima edizione di uno dei trattati di micologia più celebri, opera del famoso naturalista e micologo, riminese Giovanni Antonio Battarra (Coriano, 9 giugno 1714 – Rimini, 8 novembre 1789). Allievo del medico, naturalista ed archeologo Giovanni Bianchi, studiò geometria, fisica e storia naturale. Nel 1738 venne ordinato sacerdote. Insegnò filosofia dal 1741 al Fu in questo periodo che iniziò ad interessarsi in modo deciso alla micologia studiando sull'opera del Padre Bruno Tozzi Sylva Fungorum", del quale divenne anche allievo. Ma seppur fu un grande estimatore del suo maestro, Battarra per sua natura e convinzione si impegnò sempre nelle rilevazioni sul terreno, sicuro che solo la visione e lo studio diretto di ogni materia possa portare risultati importanti ed il progresso delle scienze. Promosso all'insegnamento a Rimini nel 1755 stampò quella che è con la "Pratica Agraria", la sua opera più importante "Fungorum Agri". Battarra curò l'opera con grande attenzione disegnando egli stesso le belle ed accurate tavole che riproducono 248 tipi differenti di funghi. I funghi sono classificati nell'opera in base al loro aspetto fisico esteriore perché Battarra riteneva tale classificazione la più immediata ed intuitiva. L'autore, poi, descrive anche le qualità organolettiche di ogni tipo di fungo. L'opera ebbe un enorme successo tanto che già nel 1759 usciva una seconda edizione, ristampata senza variazioni. Rif. Bibl.: Ainsworth p. 56; Stafleu 359; Volbracht 90; Nissen 95; Uellner 63; Pfister S. 21; S. Stafleu & Cowan 359; storia della Micologia Italiana, pp. 145-155.

2.000 euro

47) ALDINE STORIA ROMANA MODENA PAOLO MANUZIO VENEZIA



**Livius Titus,**

*Livii Patavini, Historiarum ab urbe condita, Libri, Qui Extant, XXXV. Cum Universae Historiae Epitomis. Adiunctis Scholiis Caroli Sigonii, quibus iisdem libri, atque epitomae partim emendatur, partim etiam explamatur. Secunda editio, Cum privilegio Pontificis Maximi, & Senatus Veneti, ad annos XX,*

**Venetiis, Apud Paulum Manutium, Aldi F., 1566**

In folio (31,3x21,5 cm); (52), 399, (1) cc. e 107 cc. Legatura in mezza-pelle con titolo su fascetta in pelle scura, fregi, iniziali dell'antico proprietario e stampatore in oro al dorso. Dorso in parte abilmente restaurato. Piatti foderati con carta marmorizzata. Pochi ed influenti forellini di tarlo al margine esterno bianco delle prime due e ultime 4 carte. Un leggero alone al margine interno di un'ottantina di carte al centro del volume e alle ultime 60 carte del volume. Varie note chiosate a mano da mano settecentesca al margine esterno di varie carte. Esemplare nel complesso in buone condizioni di conservazione. Antica firma di appartenenza privata alla prima

carta bianca che identifica l'esemplare come appartenuto a Monsignor Giuseppe Zacchia (originario di Vezzano Ligure) che fu vice-legato pontificio a Ravenna prima ed elevato nel 1845, da papa Gregorio XVI al ruolo di Cardinale. Fu artefice di una violenta repressione anticarbonara e nel 1826 respinse, con le armi, l'assalto carbonaro a Ripatronsone. La seconda parte del volume, con frontespizio proprio "Caroli Sigonii Scholia, Quibus T. Livii Patavini Historiae, et earum epitomae Partim emendantur, partim etiam explanantur. Eiusdem in eosdem libros Chronologia, ipsorummet auctorum verbis confirmata. Editio Secunda". Seconda edizione aldina (dopo la prima del 1555) di questo importante scritto del grande storico romano, Tito Livio (Patavium, 59 a.C. – Patavium, 17), con il commento dello storico modenese Carlo Sigonio (Modena, 1520 circa – presso Modena, 28 agosto 1584). La raccolta "Ad Urbe Condita", iniziata da Tito Livio nel 27 a. C. era composta di 142 libri che ricostruiscono la storia di Roma dalle origini. I libri che sono arrivati fino a noi descrivono in particolare la storia dei primi secoli di Roma dalla fondazione fino al 293 a.C., fine delle guerre sannitiche, la seconda guerra punica, la conquista della Gallia cisalpina, della Grecia, della Macedonia e di una parte dell'Asia Minore. L'ultimo avvenimento importante che si trova è relativo al trionfo di Lucio Emilio Paolo a Pidna. All'inizio del volume è presente l'epistola preliminare del Sigonio a Bernardino Loredano e un ricchissimo indice preliminare su tre colonne. La seconda parte, con gli scollii del Sigonio rappresenta un'importante contributo della filologia classica rinascimentale allo studio di Tito Livio. Sigonio, dopo aver prestato servizio nella dimora del cardinale Grimani, succedette a Francesco Porto nell'insegnamento del greco nell'ateneo di Modena. Insegnò lettere classiche anche a Venezia, Padova, Bologna. Personaggio di grande erudizione, fu uno dei maggiori precursori del Muratori nello studio delle fonti storiche del Medioevo, soprattutto nel "De Regno Italiae", la cui cronaca va dal 570 al 1268. In buone condizioni di conservazione, non comune. Rif. Bibl.: Adams L1344; Renouard, 202; Wilamowitz, Storia della filologia classica, p. 46); S.T.C. Italian Books, p. 627 e 390; Ahmanson - Murphy, 599; Schweiger, I, 531.

650 euro

48) MICROSCOPIO MEDICINA SCIENZE NATURALI PRIME EDIZIONI  
MALPIGHI INSETTI FISILOGIA



(Marsili Anton Felice),

*Relazione del ritrovamento dell'uova di chiocciola di A. F. M. in una lettera a Marcello Malpighi, Celebre Professore di Medicina nell'Università di Bologna.*

**In Bologna, Per gl'Eredi d'Antonio Pisari, 1683.**

In 12° (15x8,3 cm); 83, (1) pp. e una c. di tav. fuori testo con immagine della formazioni delle uova di chiocciola. Legatura coeva in piena pergamena molle con titolo manoscritto al dorso. Piccola mancanza al margine superiore del dorso e per il resto esemplare perfetto. Tagli spruzzati in rosso. Esemplare stampato su carta forte. Prima non comune edizione di questo celebre studio del noto vescovo e biologo bolognese Antonio Felice Marsili. Frequentò lo Studio bolognese dove fu allievo di Vitale Terrarossa, un filosofo il quale sosteneva che l'atomismo di Democrito fosse compatibile con l'aristotelismo. Si laureò in diritto civile e canonico nel 1670. Marsili fu uno dei Senza principali esponenti dei «cattolici galileiani». Nel 1681 intervenne nella controversia sulla generazione spontanea con questa memoria dedicata a Malpighi intitolata “Relazione sul ritrovamento dell'uova delle chiocciola” che pubblicò per la prima volta nel 1683. La Relazione ebbe notevole risonanza ed «entrò subito nel circuito della cultura scientifica europea» (ed. Piaia, p. 17), tanto che l'amico Malpighi in quello stesso anno ne inviò una copia alla Royal Society. Nel 1684 ne fu pubblicata, ad Augusta, una traduzione latina che lo stesso Malpighi inserì poi nella sua Opera Omnia uscita nel 1686 a Londra. La memoria provocò la reazione del gesuita Filippo Bonanni il quale, con lo pseudonimo di Godefrido Fulberti, pubblicò nello stesso anno delle “Riflessioni sopra la relatione del ritrovamento dell'uova delle chiocciola” nelle quali rispose al Marsili solo nei termini della filosofia scolastica. Quest'opera del Marsili è considerato un ottimo esempio del rinnovato spirito scientifico metodologico che si sta propagando in Europa. Nella prima parte l'autore illustra le posizioni contrastanti sulla generazione degli insetti e degli altri esseri viventi appoggiando apertamente le critiche alla teoria della loro origine per generazione spontanea dal limo o dalla putrefazione di cadaveri. Passa poi ad illustrare il ritrovamento di alcune uova di chiocciola in un cespuglio e le osservazioni fatte anche con l'ausilio del microscopio dello sviluppo delle stesse.

Esemplare in ottime condizioni di conservazione. Bibl.: Wellcome, IV, 62; Krivatsy, 7488; Piantanida Pag. 153, N° 1697. L'autore si ricava dal Melzi, Dizionario delle opere..., Vol II, p. 425. logna, Per gl'Eredi d'Antonio Pisari, 1683.

600 euro